



**CONSIGLIO REGIONALE
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI
CONSILIARI**

XIV Legislatura
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode
2008 - 2013

39

6.12.2011

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 15.05

VORSITZ: PRÄSIDENTIN ZELGER THALER
PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ZELGER THALER

PRÄSIDENTIN: Ich wünsche allen einen guten Nachmittag. Ich eröffne die heutige Sitzung und ersuche um den Namensauruf.

MUNTER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENTIN: Danke! Für die heutige Sitzung haben sich folgende Abgeordnete entschuldigt: Berger, Chiocchetti, Leitner, Minniti und Widmann. Abwesend sind ferner die Abg. Hochgruber Kuenzer und Pacher.

CIVICO: *(segretario):(legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRÄSIDENTIN: Gibt es Einwände zum Protokoll? Wenn nicht, gilt es als genehmigt.

Ich verlese die Mitteilungen:

Im Sinne des Art. 35 des Sonderstatutes für Trentino-Südtirol wurden folgende **Begehrensgesetzentwürfe** eingebracht:

Nr. 2 Obligatorische Anwendung des Rechtsinstruments und der Verfahren laut Art. 107 des Sonderstatutes für Trentino-Südtirol bei der Regelung und Verteilung der Gerichtsämter auf dem Gebiet der Region - eingebracht am 17. November 2011 von der Regionalratsabgeordneten Dominici, Ottobre, Zanon, Cogo und Ferrari;

Nr. 3 Maßnahmen zur Rationalisierung der Gerichtsämter und der entsprechenden Stellenpläne in der Region Trentino-Südtirol - eingebracht am 25. November 2011 von den Regionalratsabgeordneten Penasa, Savoi, Civettini, Casna, Paternoster, Filippin und Artioli.

Es wurden folgenden Anfragen mit der Bitte um schriftliche Beantwortung eingereicht:

Nr. 120, eingebracht am 16. November 2011 von der Regionalratsabgeordneten Dominici, um zu erfahren, ob der Regionalausschuss den ungerechtfertigten und verwerflichen Vandalenakt, der sich am 5. Oktober 2011 in Poza von

- Wolkenstein im Grödnertal zugetragen, wo die ladinische Fahne gestohlen wurde, nicht zu verurteilen gedenkt;
- Nr. 121** eingebracht am 21. November 2011 von der Regionalratsabgeordneten Casna, Civettini, Savoi, Paternoster, Penasa, Filippin und Artioli, um zu erfahren, wie viele und welche Liegenschaften von der der Region Trentino-Südtirol für Bürozwwecke verwendet werden;
- Nr. 122** eingebracht am 21. November 2011 von den Regionalratsabgeordneten Casna, Civettini, Savoi, Paternoster, Penasa, Filippin und Artioli, um von der Präsidentin des Regionalrates zu erfahren, wie viele und welche Liegenschaften vom Regionalrat Trentino-Südtirol für Bürozwwecke verwendet werden;
- Nr. 123** eingebracht am 28. November 2011 vom Regionalratsabgeordneten Sigmar Stocker, um zu erfahren, in welchem Ausmaß die Region das vor kurzem in Brixen abgehaltene Bergfestival IMS (International Mountain Summit) seit Anbeginn getrennt nach Jahren gefördert hat.

Die Anfrage Nr. 122 ist beantwortet worden. Die Anfrage und die entsprechende Antwort bilden integrierten Bestandteil des stenographischen Berichts über diese Sitzung.

Die Gemeinde Ledro hat dem Regionalrat am 6. Dezember 2011 den Beschluss des Gemeinderates Nr. 57 vom 29. November 2011 betreffend „Beschlussantrag zum Einvernehmensprotokoll auf dem Sachgebiet der Lokalfinanzen für 2012 zum Schutz der Gemeindeautonomie, eingebracht im Sinne des Artikels 25 Absatz 6 der Geschäftsordnung des Gemeinderates“ vorgelegt.

Der Beschluss liegt beim Sekretariat des Regionalrates zur Einsichtnahme auf.

COMUNICAZIONI:

Sono stati presentati i seguenti **progetti di legge, ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige**:

- n. 2:** Obbligatorietà della utilizzazione dello strumento legislativo e delle procedure previste dall'articolo 107 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, in materia di disciplina delle dislocazioni territoriali e dell'ordinamento degli uffici giudiziari nel territorio della Regione, in data 17 novembre 2011, dai Consiglieri regionali Dominici, Ottobre, Zanon, Cogo e Ferrari;
- n. 3:** Misure di razionalizzazione degli uffici giudiziari e delle relative piante organiche nella regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, in data 25 novembre 2011, dai Consiglieri regionali Penasa, Savoi, Civettini, Casna, Paternoster, Filippin e Artioli.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 120,** presentata in data 16 novembre 2011 dalla Consigliera regionale Dominici, per sapere se la Giunta regionale non intenda manifestare la propria disapprovazione verso l'ingiustificabile e riprovevole atto

vandalico, verificatosi il 5 ottobre 2011, nella località Poza a Selva di Val Gardena, dove è stata rubata da ignoti la bandiera ladina;

- n. 121, presentata in data 21 novembre 2011 dai Consiglieri regionali Casna, Civettini, Savoï, Paternoster, Penasa, Filippin e Artioli, per avere informazioni sugli immobili utilizzati dalla Regione Trentino-Alto Adige;
- n. 122, presentata in data 21 novembre 2011, alla Presidente del Consiglio regionale, dai Consiglieri regionali Casna, Civettini, Savoï, Paternoster, Penasa, Filippin e Artioli, per avere informazioni sugli immobili utilizzati dal Consiglio regionale;
- n. 123, presentata in data 28 novembre 2011 dal Consigliere regionale Sigmar Stocker, per sapere in quale misura, per ogni singolo anno, dalla prima edizione ad oggi, la Regione ha sovvenzionato il Festival della montagna "IMS" (International Mountain Summit) che si svolge a Bressanone.

È stata data [risposta alla interrogazione n. 122](#). Il testo dell'interrogazione medesima e la relativa risposta scritta formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Da parte del Comune di Ledro è pervenuta, in data 6 dicembre 2011, la deliberazione del Consiglio comunale n. 57 del 29 novembre 2011, riguardante "Mozione sul protocollo di intesa in materia di finanza locale per il 2012 a difesa dell'autonomia comunale presentata ai sensi dell'articolo 25, comma 6 del Regolamento del Consiglio comunale".

La medesima è a disposizione dei Consiglieri eventualmente interessati presso la Segreteria del Consiglio regionale.

Wir kommen jetzt zu Tagesordnungspunkt Nr. 1: **Beschlussantrag Nr. 52: eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Zelger Thaler, Depaoli, Mussner, Civico, Munter, Chiocchetti, Pichler (Rolle), Borga, Lunelli, Zeni, Penasa und Dallapiccola, mit dem das Präsidium verpflichtet wird, eine Änderung des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 26. Februar 1995 „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol“, abgeändert durch die Regionalgesetze Nr. 4 vom 28. Oktober 2004, Nr. 4 vom 30. Juni 2008 und Nr. 8 vom 16. November 2009, vorzubereiten, die zusätzliche Maßnahmen zur Eindämmung der Kosten der Politik beinhaltet – (Fortsetzung).**

Wir fahren mit der Behandlung fort. Die Debatte hatten wir bereits das letzte Mal begonnen. Zum besseren Verständnis: Es stehen für jede Fraktion insgesamt 10 Minuten zur Verfügung.

Bitte, Abg. Savoï, zum Fortgang der Arbeiten.

SAVOI: Grazie Presidente. Prendo la parola con preoccupazione, perché vedo, ogni qualvolta ci siamo trovati a Trento ed ora a Bolzano, uno svilimento completo dell'ente Regione e dell'assemblea regionale. Sappiamo come, in questi ultimi anni, la Regione sia stata svuotata delle sue competenze, pochissime sono quelle rimaste in capo alla Regione e sono preoccupato perché siamo stati chiamati oggi pomeriggio e domani ad esaminare almeno otto punti all'ordine del giorno, nell'arco di un tempo al massimo di nove ore. E

mi domando se questa è la maniera per portare avanti i lavori di un'assemblea regionale, che subirà sempre più attacchi da parte dell'ente nazionale. Se noi pensiamo di arrivare in cinque o sei ore, tra appelli, sospensioni e quant'altro, ad approvare punti importanti come questi, di bilancio di previsione e di rendiconto di variazione, credo veramente che sia lo svilimento della Regione.

Chi sta cercando di giocare con il fuoco, per affossare ancora una volta di più questa Regione, ricordo che il Presidente Durnwalder, all'esordio di questa legislatura, diceva che bisognava rivitalizzare la Regione, ebbene, se noi ci troviamo una volta al mese, se noi pensiamo di liquidare in dieci minuti, mezz'ora, due o tre ore, bilanci di previsione, rendiconti e variazioni, credo che siamo messi male.

Ricordo, la nostra autonomia è basata su un accordo regionale e chi pensa un domani di abolire la Regione e di fare in modo che comunque esistano le Province autonome di Trento e di Bolzano, forse non ha fatto bene i conti con uno Stato che non sta aspettando altro.

Ripeto, gli attacchi giungeranno in questo momento di forte crisi, non solo economica, ma anche politica, di questo commissariamento della politica a livello nazionale a cui stiamo assistendo, farà grossi attacchi ed è vergognoso vedere che in poco tempo noi consiglieri, che siamo sotto l'occhio dei riflettori dell'opinione pubblica, cerchiamo di liquidare in pochissimo tempo importanti temi come questa mozione, come una ratifica di un ricorso, ma soprattutto un bilancio di previsione, che certamente è inferiore ai bilanci di previsione delle Province di Trento e di Bolzano, ma è pur sempre un bilancio di previsione.

Quindi sono fortemente preoccupato, non scherziamo con il fuoco. La Regione è viva e c'è uno Statuto regionale su cui si basa la nostra autonomia, persa la Regione probabilmente perderemmo anche la specificità di Trento e di Bolzano. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Sull'ordine dei lavori, prego cons. Civettini.

CIVETTINI: La ringrazio, Presidente per la sua disponibilità. Volevo sottolineare un disagio che vi è, per esempio, per quanto riguarda i lavori della II Commissione legislativa. Inviterei questo Consiglio ad abolire le Commissioni. La informo che siamo stati convocati in modo informale, un quarto d'ora prima dell'inizio di questa assemblea, per discutere un emendamento che non avevamo, lo aveva solo una parte della Commissione e un emendamento che, peraltro, dovrebbe essere già stato distribuito a tutti i colleghi, perché riguarda l'articolo 3 della legge n. 42, perciò anche importante.

Credo che se facciamo del formalismo, ci convochiamo perché il regolamento lo prevede, ma non ci crediamo, è meglio non perdere tempo e chiudere le Commissioni; tanto c'è una maggioranza e noi utilizziamo quanto disposto dal regolamento e discuteremo in aula delle situazioni.

Credo sia sconveniente, ma anche offensivo nei confronti delle intelligenze di tutti i colleghi, esclusa la mia, nel senso che la mia la escludo, il doversi trovare in questo sistema, addirittura in una riunione informale, perché non c'erano i tempi della convocazione.

Allora i tempi delle convocazioni, i tempi degli emendamenti, i tempi dei recepimenti di quanto è stato peraltro sottolineato dal consorzio dei comuni, c'era totalmente, basta attuarlo in modo completamente diverso. Qui siamo di fronte ad una banalizzazione del sistema. Se noi la vogliamo banalizzare,

siccome noi crediamo nel lavoro del confronto, facciamolo in aula ma chiudiamo le Commissioni, perché è scandaloso che si operi in questo modo.

Allora, nel rispetto dei tempi di tutti, nel rispetto della sostanza che ci porta a confrontarci anche all'interno della Commissione, le chiedo di invitare i Presidenti a due vie: la prima a fare delle riunioni che siano serie e che siano formali in tutti i suoi contenuti e nei metodi, ed in via subordinata proporre la chiusura delle Commissioni, che poco fanno da questo punto di vista, se non quello di dare gli emendamenti in mano alla maggioranza, a discuterli, a trovare l'alibi che sono stati approvati anche nelle Commissioni e perciò di portarli in aula magari senza discuterne. Non è metodo.

La ringrazio della sua cortesia, Presidente, ma era un dovere sottolineare questo passaggio.

PRÄSIDENTIN: Danke! Ich denke, dass wir dieses Thema jetzt abschließen. Wir werden mit den Kommissionspräsidenten auch einmal darüber reden, was institutionell vorgesehen ist und was nicht. Aber ich denke, das sollten wir jetzt nicht hier vertiefen.

Prego, cons. Firmani, sull'ordine dei lavori.

FIRMANI: Grazie, Presidente. Non è vero che non c'erano i tempi tecnici per la convocazione, tant'è vero che sono stati rispettati i tempi; era informale perché non era disponibile, al momento della convocazione, l'emendamento.

È stata effettuata una convocazione informale per informare i consiglieri della Commissione dell'emendamento, prima della seduta di Consiglio. Quindi è stata eseguita una prassi per informare maggiormente i consiglieri.

PRÄSIDENTIN: Wir werden darüber noch reden.

Bitte, Abg. Urzì, zum Fortgang der Arbeiten.

URZÌ: Grazie Presidente. Innanzitutto chiedo un po' di ordine e disciplina in aula...

(interruzione)

PRÄSIDENTIN:ich bitte um ein bisschen Ruhe. Ich ersuche um ein angemessenes Verhalten.

....Bitte, Abg. Urzì, Sie haben das Wort.

URZÌ: Grazie, Presidente. Chiedo semplicemente una sospensione di un quarto d'ora per permettere al gruppo Misto di riunirsi, perché io non sono onestamente a conoscenza di nessuna novità di cui si sta parlando. Quindi credo di avere il diritto di poter prendere atto, nell'ambito del gruppo Misto a cui appartengo, delle novità in corso e di poter formare poi un giudizio definitivo sul proseguo dei lavori. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Abg. Urzì, ich habe das jetzt nicht verstanden, ob Sie über den Art. 3 reden wollen, ansonsten werden wir nach der heutigen Sitzung noch Zeit haben. Es wurde gerade zum Art. 3 des Finanzgesetzes geredet und der ist noch nicht in Behandlung.

Wir unterbrechen jetzt nicht, um eine Fraktionssitzung einzuberufen. Sie haben einen Fraktionssprecher und der wird Ihnen etwas Neues – sollte es etwas geben – mitteilen. Aber es gibt noch nichts Neues.

URZÌ: Sono disturbato Presidente, perché c'è un brusio fastidiosissimo alle mie spalle, quindi la prego di intervenire per riportare un po' d'ordine nell'aula. Sento anche risate di scherno, non so se sono rivolte alla sua persona o no.

Presidente, lei mi ha chiesto per quale motivo chiedo la riunione del gruppo Misto, perché credo di avere il diritto, nell'ambito del gruppo Misto, di avere informazioni di prima mano rispetto all'incedere delle situazioni ed alle novità poste in essere, in modo poi da formare il mio giudizio in rapporto alla discussione dei punti, così come all'ordine del giorno. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Abg. Urzì, dann unterbrechen wir die Sitzung bis 15.40 Uhr für die Gemischte Fraktion.

(ore 15.28)

(ore 15.48)

PRÄSIDENTIN: Abg. Borga, Sie haben das Wort.

BORGA: Grazie Presidente. Intervengo ancora sul contenuto della mozione. Voglio dire che non mi sfuggono le obiezioni che l'altra volta qualche collega consigliere ha avanzato e avanzerà, nei confronti del contenuto della mozione, diverse sono state le obiezioni in sé, posso ritenere almeno in parte condivisibili.

Si dice che, anche a questo proposito, bisogna tenere conto del frutto di una mediazione che non è stata facile; la mia opinione è nota ai colleghi con i quali ho discusso nel Collegio di presidenza e non andrò a ribadirla in aula pubblicamente, ognuno prova posizioni diverse e alla fine ci si è trovati ad una mediazione onorevole. Si obietta anche che, per l'opinione pubblica, quello che stiamo facendo sarà sempre troppo poco. Dico però che si tratta, tenuto conto di tutte le modifiche che sono state introdotte in questa legislatura, di una riduzione che ora è circa sul 20% e credo che arriverà sul 25% alla fine della legislatura, a cui si aggiunge, cosa molto importante, perché allo stato attuale è al centro delle discussioni sulla riduzione dei costi della politica e del Parlamento, l'eliminazione dei vitalizi a partire da questa legislatura. A me francamente non sembra poco, ed in ogni caso, quello che dobbiamo fare lo dobbiamo fare, a prescindere da quello che potranno essere i ragionamenti che farà l'opinione pubblica in relazione a questa mozione.

Si dice anche che si è cavalcata la questione dei costi della politica per screditare la politica nel suo complesso. Premesso che, purtroppo, la politica ci ha messo del suo nello screditarsi, è senz'altro vero che questa è una questione che molti hanno strumentalmente cavalcato per screditare la classe politica nel suo complesso e credo che ci siano anche riusciti.

D'altra parte, in una situazione politica normale, un Governo come quello che attualmente sta reggendo le sorti dell'Italia non sarebbe mai sorto. Uno dei presupposti per arrivare al Governo tecnico, con queste modalità che,

per quanto mi riguarda non ho paura a definirle come un golpe bianco, uno dei presupposti per arrivare a queste modalità di nomina del Governo tecnico, è il totale discredito della classe politica. Purtroppo molti politici ci hanno messo del loro, ma è anche vero che si è utilizzata, in modo strumentale, la questione dei costi della politica per giungere a questo.

Sono obiezioni che io, in parte, condivido, ma questo nulla toglie al fatto che, a nostro avviso, del gruppo PDL, sia assolutamente necessario approvare oggi la mozione, per arrivare entro la fine dell'anno ad approvare anche la normativa che sarà conseguente alla mozione. Peraltro dico subito che, quand'anche per una qualsiasi ragione questa mozione non dovesse essere approvata e sarebbe un grossissimo errore, la norma che è pronta per essere inserita in finanziaria o, comunque, per essere votata autonomamente, potrebbe essere tranquillamente portata avanti. Su questo credo che non ci siano dubbi di sorta. Dicevo che va fatta, va approvata questa mozione, perché noi ci troviamo in una situazione del tutto eccezionale, perché gli ultimi provvedimenti che il Parlamento si appresta ad adottare, che tutti ormai conosciamo, abbiamo visto in questi giorni che hanno penalizzato fortemente non soltanto il ceto medio, ma anche le classi più deboli.

Non possiamo, a prescindere dal merito della questione, astenerci dal prendere posizione, chiaramente. Dico che la mozione e le norme che in essa sono contenute e che, ripeto, a mio giudizio devono essere assolutamente approvate da quest'aula entro la fine dell'anno, segnino comunque un passo avanti non indifferente e se è vero quello che si dice che i nuovi provvedimenti, che sono contenuti nel dispositivo, destinati poi ad essere recepiti, vengono ad aggiungersi ad altri provvedimenti che noi abbiamo preso, credo che su questo tutti siamo d'accordo, prima ancora che la campagna di stampa sui costi della politica si scatenasse e prima ancora che la questione arrivasse all'ordine del giorno della politica nazionale.

Credo che, nel nostro piccolo, sia una questione per la quale possiamo andare fieri. Mi auguro che quest'aula, quand'anche dovesse votare segretamente questa mozione, abbia la consapevolezza piena del momento particolare in cui il popolo italiano si trova: una situazione di crisi diffusa molto grave, provvedimenti che vanno anche a penalizzare i ceti più deboli e, in questo momento, noi non ci possiamo sottrarre, a prescindere dal merito della questione, a prescindere da come poi la andiamo a pensare sulla questione trattata, non ci possiamo sottrarre dall'adottare dei provvedimenti che nel loro complesso porterebbero ad una riduzione di circa il 25% delle indennità e che a questo 25% di riduzione, che è più del 10% che tanti invocavano, aggiunge anche l'eliminazione dei vitalizi. Allo stato attuale oggi, unici in Italia.

Peraltro, di fronte ad un'ulteriore obiezione che mi è stata mossa, quella cioè di trattare almeno in parte i provvedimenti fino al termine della legislatura, dico che, essendo stato colui il quale ha proposto questa soluzione, questa soluzione sta proprio ad indicare che, quello che come gruppo mettiamo in discussione, non è l'ammontare in sé dell'indennità dei consiglieri regionali, che, a nostro avviso, se paragonata a tutto il resto d'Italia è un'indennità sostanzialmente equa, ma sta a significare invece che, in un momento come questo, a prescindere da ogni valutazione di merito, dobbiamo dare un segnale ben preciso. Poteva essere fatto di più, qualcuno voleva di più, un altro voleva di meno, certo è che il risultato comunque mi pare non irrilevante e queste sono le ragioni per cui convintamente noi voteremo a favore di questa mozione e

voteremo anche a favore della norma che entro la fine dell'anno la andrà a recepire.

Concludo, ribadendo l'invito a tutta l'aula di ragionare bene su quelle che sarebbero le conseguenze di un'eventuale bocciatura di un provvedimento di questo genere, da parte del Consiglio, a prescindere dalle ragioni che sono in parte comprensibili, almeno parzialmente, che possono portare qualche consigliere ad avere un orientamento negativo nei confronti del provvedimento di cui stiamo discutendo.

Estraiamoci un attimo dal merito della questione e valutiamo bene la situazione complessiva in cui ci troviamo noi ed in cui soprattutto si trova il popolo italiano; una situazione di assoluta difficoltà di fronte alla quale noi abbiamo il dovere morale di dare questo segnale.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte, Abg. Firmani.

FIRMANI: Grazie, Presidente. Riferisco quello che è stato deciso dal gruppo Misto. Poi mi riservo un intervento personale per esprimere opinioni. È emersa l'opinione che il Governo ed il Parlamento nazionali stanno per varare provvedimenti sulle retribuzioni degli eletti e quindi si è pensato che sarebbe stato più ragionevole rinviare una decisione di questo Consiglio, in attesa di vedere quello che verrà maturato a livello nazionale. Già qualcosa abbiamo fatto e si pensava di aspettare.

A livello personale farò poi una dichiarazione di voto.

PRÄSIDENTIN: Abg. Bombarda hat das Wort.

BOMBARDA: Grazie, Presidente. Siamo finalmente arrivati quasi a termine di un tema che ci vede impegnati da più mesi. È evidente che questo tema giunge in un momento di particolare gravità del Paese e ci rende ancora più coscienti di come il nostro Paese e anche la nostra regione abbiano vissuto, per certi versi, al di sopra di quelle che erano le proprie possibilità e come anche l'intera classe politica abbia vissuto al di sopra di quelle che erano le possibilità dell'Italia e delle nostre due Province autonome.

Noi vogliamo ringraziare la Presidente per l'impegno che ha profuso in questi mesi per tentare di arrivare ad una soluzione che fosse la più ampia e condivisa possibile. Apprezziamo non solo quindi il suo impegno personale, ma anche il risultato che qui ci viene proposto, quand'anche noi ne rileviamo dei profondi limiti e anche un'insufficienza rispetto a quella che è stata la nostra posizione segnalata e formalizzata nei mesi scorsi.

Noi riteniamo, in particolare, che sia ancora insufficiente, sia nell'importo che nel metodo, il risultato che qui ci viene proposto, anche se in alcuni passaggi vediamo una coincidenza rispetto alle nostre proposte. Noi riteniamo che, in ogni caso, il prima possibile sia necessaria una revisione completa della retribuzione dei consiglieri regionali, non solo per quanto riguarda gli elementi previdenziali, ma per quanto riguarda, nel suo complesso, l'intera retribuzione. Noi vi invitiamo veramente a fare un ragionamento serio, affinché queste proposte possano essere formalizzate da noi, prima che ci vengano imposte a livello nazionale.

Quindi riteniamo che nell'ordinamento regionale debbano essere reintrodotti due elementi fondamentali, un primo elemento riguarda il

superamento della diaria e vorrei leggere in aula che cos'è la diaria, perché non forse tutti i colleghi hanno la chiara percezione di che istituto sia. La diaria è normata dalla legge 31 ottobre 1965, n. 261, è un "rimborso spese determinato sulla base di 15 giorni di presenza per ogni mese a Roma". Cosa c'entra l'istituto della diaria con la funzione di un consigliere regionale o di un consigliere provinciale? È evidente che non è dato sapere. La diaria è un istituto prodotto nel 1965, che poi è stato trascinato nelle regolamentazioni delle istituzioni locali, ma oggi non ha più senso. Ovviamente per chi opera a Trento e Bolzano non ha più senso avere un rimborso per andare a Roma e quand'anche fosse necessario avere dei rimborsi, sono chiaramente normati nelle discipline dei due Consigli. È quindi uno strumento che va superato, anche per un altro motivo molto serio, perché è un importo non tassato.

Noi riteniamo che come consiglieri regionali e provinciali dobbiamo dare il buon esempio anche in questo e tutti i redditi che noi percepiamo debbono essere sottoposti alla tassazione prevista dalle norme vigenti. Tra l'altro, con l'entrata in vigore dell'accordo di Milano, queste imposte in più che si andrebbero a versare da parte nostra, andrebbero in ogni caso ad alimentare i bilanci delle due rispettive Province autonome.

Altro elemento che riteniamo sia doveroso introdurre con una revisione della nostra busta paga è quello di una fissazione di un tetto massimo inderogabile. Inviterei tutta l'aula a fare un ragionamento su questo passaggio, prima che ci sia imposto anche questo da Roma, perché altrimenti faremo la figura di quelli che dovranno rincorrere decisioni che hanno assunto altri soggetti in altra sede istituzionale.

Oggi lo stop che viene posto è uno stop temporaneo e a termine. Noi invece dobbiamo creare un punto zero da cui ripartire.

Quindi noi siamo convinti che quando questa mozione dovrà tradursi in uno strumento di legge, potrà tenere conto anche del contenuto del nostro disegno di legge, che è un disegno di legge che vive, che in ogni caso svolgerà il suo iter, a partire dalle prossime settimane nella Commissione consiliare competente e che ritengo sia veramente innovativo, quanto meno per i due aspetti che dicevo poc'anzi.

La nostra posizione inizialmente sarebbe stata di astensione su questa proposta di mozione, pur apprezzando il lavoro svolto dalla Presidente, però i movimenti che stanno accadendo in aula, mi sembra di capire anche un certo atteggiamento volto a un voto segreto, ci impone un senso di responsabilità supplementare e quindi dichiariamo, anche per poter avvalorare questo passaggio che in ogni caso è formale e forte, dichiariamo il voto favorevole alla mozione.

PRÄSIDENTIN: Abg. Dorigatti, Sie haben das Wort.

DORIGATTI: Grazie Presidente. Io non sono d'accordo con quello che dice il consigliere Borga, ma in questa circostanza devo dire che condivido il suo intervento. Normalmente non sono d'accordo, nel senso che mi trova su posizioni certamente non convergenti, ma l'ultimo suo intervento devo dire che lo condivido. Condivido il richiamo a tutta la classe dirigente del Trentino e dell'Alto Adige, perché in realtà siamo di fronte ad una situazione estremamente delicata e pesante e penso che sia la comunità dell'Alto Adige, ma anche la

comunità del Trentino guardino con grande attenzione quello che accade oggi pomeriggio.

In una situazione del genere, quando l'intero Paese chiede sacrifici alle persone, alle imprese, ai lavoratori, ai pensionati e alla gente comune, se non c'è un segnale da parte della politica e del gruppo dirigente che dirige determinate regioni o province, credo che in realtà avremmo una discussione sfalsata, in sostanza ci troveremmo ad avere due velocità, ossia le persone pensano di noi determinate cose e noi siamo su un altro pianeta.

Penso che oggi la situazione sia estremamente grave, per la situazione finanziaria in cui è stato sottoposto questo Paese e mi fa piacere sentire alcune sottolineature forti fatte dal consigliere Borga nel suo ultimo intervento, perché questo argomento l'ho sollevato quattro, cinque mesi fa, dicendo che siamo in una situazione estremamente pericolosa, che era importante, per recuperare il rapporto tra la politica e le persone, di fronte a una situazione del genere, dare un segnale. Il segnale era che la politica cominciava ad interrogarsi in merito ad alcune indennità che aveva, di fronte ad una situazione di disoccupazione che arrivava forte nel Paese, cassa integrazione, blocco dei contratti, ricordiamo che i contratti sono stati bloccati da alcuni anni per quanto riguarda il pubblico impiego, una situazione estremamente pesante.

Oggi siamo di fronte a quelle che sono le iniziative del Governo, ci possiamo rendere conto che in realtà siamo anche noi in una situazione estremamente delicata; il problema del fallimento dell'intero Paese in rapporto all'Europa è una delle componenti che dobbiamo prendere in considerazione; mi riferisco a quello che è avvenuto negli altri Paesi, dall'Irlanda alla Spagna e agli ultimi provvedimenti per quanto riguarda la Grecia, che è stata sottoposta a determinati interventi richiesti dalla Comunità Europea e, non avendo risposto, si è trovata ad avere ulteriori penalizzazioni, non soltanto i blocchi, ma anche una decurtazione dei salari e delle pensioni.

Richiamerei l'aula a un senso di responsabilità collettiva, perché se non voteremo oggi, avremmo perso una grande opportunità che, di fronte a questa accettazione, il Consiglio regionale – sottolineo il Consiglio regionale – è in grado di dare una risposta immediata e precisa. È chiaro che dentro questa risposta vi sono delle articolazioni diverse e le cito: qualcuno dice che sono diritti acquisiti, per chi è andato ad un determinato regime pensionistico, mi riferisco, ad esempio, al fatto estremamente importante in quest'aula, che abbiamo chiuso per quanto riguarda i cosiddetti vitalizi e quindi do un plauso a chi era nelle altre legislature, che hanno prodotto sicuramente un risanamento. Però devo dire che questi diritti acquisiti non li capisco più, perché se sono diritti acquisiti soltanto per i parlamentari o per i consiglieri regionali o provinciali, non capisco perché non siano diritti acquisiti anche per i pensionati; anche i pensionati avevano diritti acquisiti e glieli hanno tolti, dovevano andare in pensione con 40 anni di contributi ed invece vanno con 41 anni, poi hanno posticipato a 42, perché prima era un'opportunità, invece oggi è un obbligatorietà che è il contrario della volontarietà.

Su questo, per quanto riguarda il mio partito, abbiamo proposto delle soluzioni, ne dico una: il problema degli incentivi sarebbe stato più apprezzabile e più efficace, come non è tollerabile per quei pensionati che hanno 950,00 euro e che si vedono bloccata la pensione per indicizzazione che, peraltro, è soltanto il tasso di inflazione che si può tradurre in 15,00 euro; mentre per quanto riguarda tutto il resto, patrimoniale e fisco non abbiamo visto nulla.

Quindi vi è una disparità di questa finanziaria estremamente schiacciata sulle fasce deboli. Per questa ragione ritengo che noi dobbiamo immediatamente, essendo una Regione autonoma, non tergiversare ma produrre esattamente...

...per favore, fatemi finire, io non ho mai interrotto nessuno.

Detto questo, ognuno esprime il suo concetto.

Ritengo che noi oggi abbiamo il dovere di dare una risposta in termini autonomi. Fermo restando che do apprezzamento alla Presidente per quanto riguarda questo tema, però noi non possiamo aspettare, come ho sentito in queste ultime ore, perché anche il Governo sta pensando di togliere o tassare la diaria. Sapendo che noi abbiamo una diaria che supera i 3 mila euro e quella della Lombardia supera gli 8 mila euro; tassarla diventa una cosa molto particolare.

Penso che non dobbiamo aspettare quello che si deciderà a Roma, ma dobbiamo riaffermare il principio della nostra autonomia e approvare la mozione che è stata presentata. Per quanto riguarda la mozione, credo che sia troppo poco ridurre la diaria di 260,00 euro, penso che almeno 500,00 euro, che non ci cambiano la vita, sia più rispettoso nei confronti di chi percepisce 400,00 euro di pensione. Dobbiamo fare le cose in base alle nostre possibilità, sia regionali che provinciali.

Chiedo anche che non si faccia una votazione segreta, perché dobbiamo avere il coraggio di alzare la mano e affrontare le cose mettendoci la faccia.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Eccher hat das Wort.

ECCHER: Grazie, Presidente. Spero che si tranquillizzi un po' l'aula, per poter fare un discorso con un capo e una coda. Premetto che tutti siamo coinvolti anche emotivamente, in questo momento storico difficile e tutti siamo disposti a dare un segno. Però pensare che questo segno salvi la patria, mi sembra che sia un po' eccessivo. Diamo un segno, rendiamoci conto che è giusto darlo, diamo una dimostrazione, però non stiamo lì a farne una questione sull'euro più o l'euro meno.

Quello che dispiace è vedere che giornalmente noi siamo attaccati dalla stampa. Mi riferisco ad esempio ad un personaggio trentino, tipo Mosna, che è quello della pallavolo, il quale sembra che se la politica dà un segno allora è una cosa eccezionale.

Quello che voglio dire è che ci rendiamo conto tutti che il momento è difficile, per cui un segno è giusto darlo.

Noi pensiamo che la nostra regione sia diversa dalle altre realtà d'Italia, pensiamo che quello che verrà deciso a Roma non ci toccherà. Credo che il Governo Monti faccia il meglio, perché ha già dato dimostrazione di serietà, però aspettiamo le conclusioni. Ha già dato dei segnali ben chiari, per esempio ha tagliato 153.000 euro alla Provincia di Bolzano e questa non è stata una cosa che è piaciuta.

Parlando della Provincia di Trento, per quanto riguarda le Comunità di valle dice: "Stop a tutte le indennità". Mi chiedo: un domani chi offrirà la sua opera alle Comunità di valle senza un giusto compenso?

Un'altra cosa che leggo sulla stampa: "Tagli a tutte le Province", lasciando in carica, di fatto, il solo Presidente ed un Consiglio di non più di dieci

membri; vi saranno sicuramente dei tagli alla politica, ma anche uno svuotamento delle funzioni.

È un argomento in divenire e fra pochissimo sapremo di quanto verrà diminuito il nostro budget, le funzioni che avremo, vedremo in che cosa dovremo dare un contributo.

Quello che ritengo è che qualcosa bisogna fare per dare un messaggio, però senza pensare che noi risolveremo quello che l'Italia deve far fronte in questo momento. Il messaggio ultimo è che certamente quello che verrà deciso a Roma ricadrà anche su di noi.

Come ultimo messaggio, dico alla Presidente del Consiglio che dobbiamo cercare di fare una cosa di tutta la Regione, che coinvolga tutti e ci trovi tutti d'accordo. Quello è il miglior messaggio che noi possiamo dare, dimostrare una certa serietà, unitarietà di intenti, non divisione di fronte ad un momento delicato che stiamo attraversando. Solo in quest'ottica potremo dare un segnale ed una chiara dimostrazione di unità di intenti tra tutti quelli che operano per la pubblica amministrazione e nell'interesse della popolazione. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Abg. Lunelli hat das Wort.

LUNELLI: Grazie, Presidente. Molto brevemente, per dire che l'Unione per il Trentino voterà convintamente questa mozione, rispetto alla quale abbiamo dato il nostro apporto nel costruirla, nel cercare il punto di incontro tra posizioni inizialmente distanti, convinti che è opportuno e doveroso dare un segnale concreto, tangibile ed anche sostanzioso nel taglio dei costi della politica.

Facciamo questo dopo un percorso che a partire dal 2001 ha visto il Consiglio regionale in prima linea, rispetto all'andamento degli altri consigli regionali e lo stesso Parlamento nazionale che sembra essersi svegliato soltanto adesso.

Siamo stati i primi a sganciare l'aumento dell'indennità dei consiglieri regionali, rispetto alla indennità dei parlamentari che è collegata automaticamente a quella dei magistrati. Quindi siamo stati i primi a tagliare gli aumenti dell'indennità consiliare.

Abbiamo agganciato le nostre indennità non più all'automatismo nazionale dei parlamentari e dei magistrati, ma all'aumento del costo della vita ed abbiamo poi deciso, come ulteriore scelta, negli anni successivi di sospendere questo aumento, derivante dall'aumento dell'ISTAT.

Non mi soffermo sulla scelta, davvero significativa, dopo che per parecchie volte, nelle precedenti legislature, si era tentato di fare qualcosa, di superare l'istituto del vitalizio. L'istituto del vitalizio è qualcosa che, nel corso delle diverse legislature, ha subito anche in questo Consiglio regionale una stratificazione di diritti diversificati tra loro. C'è chi oggi esce dal Consiglio regionale e prende il vitalizio a 50 anni, c'è chi esce e lo prende a 60, c'è chi esce e lo prenderà a 65. C'è il problema forse di equità tra diverse posizioni in partenza uguali.

Ebbene, nel 2005 siamo stati il primo Consiglio regionale d'Italia a superare l'istituto del vitalizio e siamo stati gli unici ad introdurre il criterio del fondo di solidarietà, per togliere una parte di vitalizio a chi già lo riceve, con il paradosso che chi oggi riceve il vitalizio incassa, in molti casi, più di quanta è

l'indennità netta del consigliere provinciale o regionale. Un paradosso che credo sia unico nella deformazione di questo istituto.

Per questo motivo abbiamo contribuito, senza tanti proclami sul giornale, come Unione per il Trentino, alla costituzione di questa mozione che sosterremo convintamente e riteniamo che sia un segnale importante, rispetto non solo al momento contingente, ma per il valore che la politica deve avere in senso generale rispetto alla propria comunità. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Bitte, Abg. Pichler Rolle.

PICHLER ROLLE: Danke, Frau Präsidentin! Werte Kolleginnen und Kollegen! Es ist dies sicherlich eines der schwierigsten Themen, um den Bürgern den Wert der Demokratie begreiflich zu machen, ihnen zu erläutern, weshalb wir diese Amtsentschädigung haben und daran zu erinnern, welches die Aufgabe einer auf Zeit gewählten Vertretung der Bevölkerung ist, die sich erwarten muss und darf, dass wir, die wir für diese Zeitspanne von fünf Jahren in dieses Amt gewählt sind, all unsere Kraft einsetzen, um unabhängig von Einflüssen und Interessen das Volk zu vertreten. Deshalb auch die entschiedene Verteidigung dieser Amtsentschädigungen meinerseits, die eine Unabhängigkeit gewährleisten, die parlamentarische Arbeiten möglich machen (und ich denke in ausreichender Art und Weise).

In den vergangenen Jahrzehnten ist einiges geschehen, das diese richtige Unabhängigkeit, die sich auch in der Amtsentschädigung niederschlägt, etwas ausgebaut hat und zwar soweit ausgebaut hat, dass sie nur mehr schwer nachzuvollziehen ist. Denken wir beispielsweise an die Regelung, die lange Zeit besagte, dass eine kurze Periode in einem Parlament, ob auf staatlicher oder regionaler Ebene, genügt, um in den Genuss einer Leibrente zu kommen, von denen die allermeisten Bürger nur träumen können. Das ist nicht nachvollziehbar. So sehr das Amt des Abgeordneten in seiner Unabhängigkeit in Ausübung seiner Tätigkeit geschützt werden sollte, so unverständlich ist es, dass jemand für einen ganz kurzen Zeitraum seines Lebens eine Pension bezieht, die einfach in keinem Verhältnis zu dem steht, was für diese kurze Zeitspanne an Leistung und somit auch an Zahlungen erbracht worden ist. Hier sind wir auf eine schiefe Bahn geraten und ich kann nur das unterstreichen, was Kollege Lunelli gesagt hat, dass es der Regionalrat war, der – wenn ich das wiederholen darf – als erstes regionales Parlament überhaupt die Leibrenten abgeschafft hat, wiewohl er sie durch eine Regelung ersetzt hat, die für uns, die wir die erste Legislatur angetreten haben, auch noch relativ großzügig ausfällt und an der wir im Südtiroler Landtag arbeiten wollen, um möglichst eine neue gesetzliche Regelung auf den Weg zu bringen, die einfach einen Neubeginn in dem Sinne darstellen soll, dass wir sagen: es ist eine wichtige Funktion, wir wollen eine unabhängige Funktion bekleiden, eine Funktion, wo nicht Verbände, Gewerkschaften und andere Interessensvereinigungen ihre Funktionäre in den Landtag entsenden, damit sie dort ihre Interessen vertreten, sondern man möchte dieses Amt weiterhin so ausstatten, dass es seine Unabhängigkeit gewährleistet. Aber man muss auch immer – und das darf man nie den Bezug zur Realität außer Acht lassen, die Situation der Gesamtbevölkerung außer Acht lassen. Als wir gestartet sind, am Ende der Legislatur des Jahres 2008 war die letzte Amtsentschädigung bei netto 6.800,00. Mit dem Beschluss, den wir heute hoffentlich treffen, wollen wir

die Amtsentschädigung mit 1. Januar 2012 auf etwa 6.000,00 Euro festzuschreiben, ohne dass es einen zusätzlichen Inflationsausgleich gibt. Wenn es uns gelingt, dann ist dies, so wie es prof. Eccher vorhin gesagt hat, ein Zeichen. Es ist nicht irgendetwas revolutionäres, es ist aber ein Signal, dass auch der Regionalrat verstanden hat, dass es richtig ist, dass der Sparstift auch bei den übrigen Ausgaben angesetzt werden muss, ohne dass deshalb die Demokratie aufs Spiel gesetzt wird. Die Abgeordneten müssen die Hilfsdienste zur Verfügung haben, damit sie eine parlamentarische Kontrollfunktion ausüben können. Hier ist sehr dezidiert zu entscheiden zwischen den Kosten der Demokratie und manchen Kosten, die nicht unbedingt nur der Demokratie dienen, sondern die vielleicht auch dazu verwendet werden, um die eigenen Positionen etwas zu festigen. Dazu gehören sehr viele Hilfsdienste, die nicht dazu dienen, einen Gesetzentwurf zu gestalten oder Rechtsauskünfte einzuholen, sondern die dazu dienen, dass man vielleicht Medienleute beschäftigt, dass man Werbeagenturen beauftragt, dass man Broschüren vervielfältigt und dergleichen mehr, um der eigenen Tätigkeit eine gewisse Nachhaltigkeit zu verleihen. Auch hier muss mit Augenmaß umgegangen werden, weil die Spielregeln für alle gleich sein sollten. Sagen wir es ganz offen: es gibt einige Vorbehalte zu diesem Entwurf, den unsere Präsidentin ausgearbeitet hat und ich möchte ihr ganz herzlich danken, denn sie hat sich in den letzten Monaten ganz intensiv mit dieser komplexen Materie befasst. Sie macht hier einen Vorschlag, der einen Kompromissvorschlag darstellt. Ich weiß auch, dass einige Kolleginnen und Kollegen – und deshalb sage ich es ganz offen – eine Befürchtung hegen und sagen: Ja schon, aber wenn wir jetzt diese Entscheidung treffen, dann trifft uns vielleicht erneut der Sparstift – es ist schon einige Male der Fall gewesen, dass dieser Regionalrat der Zeit etwas voraus war, Rom dann nachgezogen ist und wir sozusagen doppelt unter die Räder gekommen sind, wenn man das so etwas unglücklich formulieren darf -. Auch hier herrscht offensichtlich Angst, dass wir jetzt entscheiden, dass von unserem steuerfreien Tagegeld ein Abschlag von etwa 290-300 Euro gemacht wird, dass wir die Inflation bis zum Ende der Legislatur aussetzen und im Jänner oder wann auch immer kommt dann eine Entscheidung Roms, die sich dann doppelt auswirken wird. Der Beschlussantrag ist so formuliert, dass wir sagen, wir versuchen hier zu gewährleisten, dass die Abgeordneten in ihrer Amtsübung weiterhin unabhängig bleiben können - und das ist bei einem Nettogehalt dieses Ausmaßes für einen einfachen Abgeordneten sicherlich gewährleistet- und dass wir auf die weiteren Kosten der Politik Acht geben. Ich denke, es ist ein Signal, das man gibt. Nichtsdestotrotz rufe ich noch einmal in Erinnerung, dass wir unabhängig von dieser Regelung, die der Regionalrat sich anschickt zu verabschieden, im Südtiroler Landtag eine Arbeitsgruppe unter allen Parteien eingesetzt haben, damit wir sehen, ob es uns gelingen kann und wird, für die Legislaturperiode, die im Jahr 2013 beginnen soll, eine Neuregelung zu schaffen. Dies hat nichts damit zu tun, dass wir uns partout von der Region trennen wollen, sondern es ist eine Aufgabe, die wir aufgrund der Verfassungsänderung aus dem Jahr 2001 wahrnehmen müssen. Es wird zunächst der Südtiroler Landtag gewählt und die Landtagsabgeordneten sind dann auch zugleich Abgeordnete im Regionalrat. Das ist der wesentliche Unterschied. Deshalb glaube ich, ist es richtig, dass man hier versucht einen Schritt zu tun, der einen vernünftigen Weg darstellt.

Mein Appell wäre heute, Frau Präsidentin, eine offene Abstimmung abzuhalten, um zu zeigen, dass wir zu diesem Signal stehen, damit die Südtiroler und Trentiner Bevölkerung sieht, dass die Politik sich auch Mühe gibt, Kosten zu reduzieren und Signale schickt. Das ist etwas ganz Wichtiges. Das ist ein psychologisches Signal und es haben alle Recht, die sagen werden, mit diesen Einsparungen geringen Ausmaßes werden wir keinen Haushalt sanieren können, aber wir werden ein Signal setzen. Das ist sehr wichtig und deshalb appelliere ich an alle, den Entwurf, den die Präsidentin des Regionalrates vorbereitet hat, vorbehaltlos zu unterstützen und mitzutragen.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Casna, Sie haben das Wort.

CASNA: Grazie, Presidente. Parlare di questo argomento è facile cadere in facili moralismi. Cominciamo subito da chi aveva proposto l'abolizione del vitalizio qualche anno fa. Nulla di più scandaloso, perché un coraggio di dire: "aboliamo il vitalizio da ora in poi", non lo hanno avuto. Comodo proporre leggi che valgono per altre persone, ma non per chi le approva, molto comodo. Comodo addirittura farsi paladino dell'abolizione dei vitalizi, poi nominato membro nella Commissione dei 12 e pretendere l'indennità. Ma dov'è la coerenza? Vogliamo guardare Roma? Guardiamo Roma. Il primo ministro Monti fa le sue funzioni di primo ministro senza ulteriori indennità rispetto quella di senatore. Anche su questo avremo da discutere. Comunque abbiamo un primo ministro senza indennità di primo ministro o di ministro dell'economia.

A Trento si propongono sciocchezze che possono essere tante per noi, ma veramente è una sciocchezza per gli assessori, per i presidenti e per chi ha queste cariche in più.

Quando ancora non si parlava di queste cose, noi fin dal primo giorno avevamo detto: gli assessori lo facciano gratuitamente, o meglio hanno già lo stipendio di consigliere. Avevamo detto: i presidenti lo facciano gratuitamente, hanno già molte altre prebende, hanno uno stuolo di segretari, hanno le macchine blu che qualche volta usano in maniera sproporzionata e scandalosa, non vi basta questo? A Trento addirittura abbiamo le porte girevoli, cioè chi è eletto assessore fa subentrare i loro amici, i non eletti nel proprio partito. Qui vogliamo vedervi, non in queste sciocchezze, questo è niente che si chiede, nulla, sono altre le cose su cui si deve tagliare.

Poi vorremmo avere una garanzia concreta, questi soldi risparmiati dove vanno? In feste e festicciole come siete abituati? In gemellaggi che finiscono tutti in un piatto di trippe? O in Festival dell'economia che nessun frutto ci hanno dato? Abbiamo chiamato a Trento luminari da tutto il mondo, ma mai che ci avessero dato un consiglio su come intervenire in maniera adeguata, per risolvere la disoccupazione giovanile, per ritagliare qualche spazio virtuoso nell'amministrazione. Al momento attività virtuose non ne ho viste da quando c'è questo Festival dell'economia.

È vero, non dobbiamo copiare tutto da Roma, però debbo dire che se non altro il primo ministro ha avuto il pudore di non chiedere ulteriori indennità, visto che il Presidente della Repubblica lo ha nominato sic et simpliciter senatore a vita e già quello è qualcosa di buono. Non penso che senatore a vita lo faccia gratuitamente. Quindi ci mancava altro che pretendesse anche, visto che non è stato eletto dal popolo, l'indennità di Presidente del Consiglio e di ministro.

Noi non siamo della maggioranza, queste cose doveva farle la maggioranza, noi abbiamo fatto delle critiche, abbiamo fatto delle proposte, abbiamo detto cosa si poteva fare, ma le proposte concrete, che voleva dire gli assessori come i consiglieri, siamo in un clima democratico, siamo tutti uguali, siamo qui assieme con pari diritti, pari doveri e pari indennità, queste cose però alla maggioranza non piacciono, si fa una proposta di tagliare un po' l'indennità, di tagliare un po' l'ISTAT, cose che effettivamente dicono poco o nulla.

Un segnale forte si sarebbe dato se veramente gli assessori seguono l'esempio di Monti, lui si accontenta dello stipendio di senatore, che è già tanto per uno che non è stato eletto. Fate altrettanto anche voi, così forse la gente potrà essere contenta.

Poi guai essere succubi della stampa, queste cose noi le dicevamo ancora prima che la stampa si muovesse, non so quale gioco ci sia stato sotto probabilmente, perché mi pare che certi giornalisti, certi dirigenti in Provincia prendono molto più di noi. A suo tempo il capo dell'ufficio stampa del Presidente aveva 180-190 mila euro. Quindi c'è poco da prendere, in dialetto si direbbe: da quelle persone non dovremo tirar giù "calmele", non dovremo prendere esempi da loro.

È chiaro, voteremo a favore, però vi è un richiamo alla sensibilità di ciascuno di noi di votare liberamente, non perché condizionato dalla stampa, non perché condizionato dal partito, ma noi vorremo che ciascuno faccia una scelta personale ed individuale e pertanto chiedo la votazione a scrutinio segreto. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Das Wort hat die Frau Abg. Mair.

MAIR: Danke, Frau Präsidentin! Lieber Kollege Pichler Rolle, eines glaube ich, ist nicht sonderlich geschickt: hier um eine offene Abstimmung beantragen. Es ist in erster Linie die Geschäftsordnung einzuhalten und jetzt hast du es erreicht, dass bereits eine geheime Abstimmung verlangt wurde.

Eines unterstütze ich, was mein Vorredner gesagt hat. Es darf auf keinen Fall so verkauft werden als ob es der Erfolg der Präsidentin bzw. der SVP wäre, denn eines ist schon klar, dass hier jahrelanger Druck vorausgegangen ist. Ich wiederhole noch einmal das, was mein Kollege Pius Leitner bereits das letzte Mal in der letzten Sitzung gesagt hat: es war auch der Druck der Freiheitlichen. Es ist nicht ein großer Wurf, aber man muss ihn unterstützen, denn ich glaube, dass wenn man sich jetzt hier dagegen aussprechen würde oder diesen Schritt nicht unterstützen würde, dann muss man ein für alle Mal still sein und das wäre auch nicht glaubwürdig. Es ist nicht ein großes Zeichen, aber es ist ein Schritt, der auf alle Fälle zu unterstützen ist und vor allem glaube ich, dass endlich die Kompetenzen an den Landtag übertragen werden sollten. Ich möchte nicht noch einmal alles wiederholen, was schon gesagt wurde, aber seit der Verfassungsreform von 2001 wurden wir als Landtagsabgeordnete gewählt. Wir Freiheitlichen haben kein Problem ganz offen zu sagen, dass wir von diesem Regionalrat mehr als die Schnauze voll haben, dass wir weg wollen von diesem Regionalrat und dass es nur logisch und konsequent ist, dass die Landtage auch die Regelung klar und transparent treffen, was die Gehälter der Abgeordneten anbelangt. Das muss künftig an die Landtage übergehen und da werden wir, Kollege Pichler Rolle, euch selbstverständlich beim Wort nehmen und den Kampf weiterführen. Das muss

passieren. Das darf nicht nur ein leeres Versprechen sein, denn eines hat man schon gesehen, dass letzten Endes nur dieser Kompromiss herausgekommen ist. Das liegt vor allem am Gremium Regionalrat. Hier ist nicht mehr herauszuholen, zu erzielen und man hat auch gemerkt, dass vor allem der Regionalrat immer jenes Gremium ist, der gut genug war, um diese Thematik zu blockieren.

Ich erwarte mir also, dass hier die Südtiroler Volkspartei sich selbst ernst nimmt, dass sie das Versprechen einhält und dass sie auch alles daran setzten wird, gemeinsam mit allen konstruktiven Kräften die Kompetenzen künftig wirklich an den Landtag zu übertragen.

Ich glaube, dass diesbezüglich von den Freiheitlichen alles gesagt worden ist. Letztes Mal hat schon Kollege Pius Leitner ausführlich dazu gesprochen. Wir werden uns für diesen Beschluss aussprechen und mit Ja stimmen.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte, Abg. Magnani.

MAGNANI: Grazie, Presidente. Nel dichiarare il sostegno o meno a questa mozione, sento che ognuno cerca di divagare su ragionamenti che interessino maggiormente altri aspetti o altre persone rispetto al tema di cui stiamo parlando.

Allora credo che il tema sia: siamo d'accordo o non siamo d'accordo oggi? Questa è una competenza dell'aula, non è una competenza di maggioranza o di Giunta, come qualcuno ha sostenuto. Qui c'è una mozione che è stata concordata nella Conferenza dei capigruppo, che cerca di dare un segnale alla società civile che sta soffrendo per molti aspetti, non voglio addentrarmi, in quanto è pubblicato dai giornali e tutti conoscono, vogliamo dare questo segnale, per il quale il Consiglio regionale dice alcune cose che sono state concordate in questa mozione, per cercare di ridurre di una cifra simbolica l'indennità dei consiglieri regionali.

Questo è il tema e su questo voglio essere chiaro. Dico che sono d'accordo su questa mozione e voterò questa mozione, che poi sarà tradotta in norma quando sarà opportuno, comunque che quanto è detto in questa mozione avrà valore a partire dal 1° gennaio 2012. Quindi è un tema dell'aula.

Rispetto al fatto che questo Consiglio regionale nel 2004 ha fatto una riforma, in tempi non sospetti, in tempi diversi, in tempi nei quali non c'era la pressione e la crisi che c'è oggi, che è andata ad abolire i vitalizi, qualcuno dice: per gli altri, voglio dire che lo stesso ragionamento varrebbe per oggi. Non è che oggi allora si può dire che i sacrifici li devono fare altri, non quanto è detto in questa mozione, ma altri aspetti della vita politica o varie cariche istituzionali all'interno della maggioranza.

Ognuno deve prendersi le proprie responsabilità e cominciare a dire: cosa posso fare io in questo momento per dare un segnale. Dopo di che in ogni momento, in ogni contesto, in ogni situazione ognuno potrà dire come la pensa, rispetto a sacrifici che possono anche fare altri in contesti diversi.

Quindi voterò questa mozione e mi auguro che anche l'aula lo faccia, perché è opportuno in questo modo cercare di dare il nostro contributo. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Es gibt keine weiteren Wortmeldungen.

Geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Ich danke euch für diese Diskussion. Es ist mir durchaus klar, dass dieses Thema natürlich nicht nur politisch diskutiert wird, sondern auch emotional. Es ist auch nicht ganz einfach objektiv zu sein und Haltung zu bewahren, weil man die Dinge manchmal auch unterschiedlich sieht. Es geht hier nicht darum, irgendjemand einen Verdienst zuzuweisen, liebe Ulli Mair. Ich habe nur meine Aufgabe wahrgenommen, als Präsidentin versucht, einen Vorschlag gemeinsam mit den Fraktionsvorsitzenden auszuarbeiten, der den Konsens von möglichst vielen erhält. In einer Situation, wo es den Vorschlag gegeben hat, alles zu streichen und den Vorschlag, nichts zu streichen, ist die Spannbreite natürlich sehr groß und es ist nicht ganz einfach, Lösungen anzustreben. Uns allen ist bewusst, dass das jetzt nicht unsere Haushalte retten kann, um nicht zu sagen andere Haushalte. Es ist aber doch ein Zeichen des guten Willens, dass wir bereit sind in schwierigen Zeiten auch ein Signal des Verzichts zu geben. Wir alle, die wir hier sind, wissen, dass wir in dieser Legislatur und in gänzlich unverdächtigen Zeiten bereits Maßnahmen zur Einsparung getroffen haben. Deshalb möchte ich auch dieses Signal hier als Ergänzung sehen, denn was innerhalb einer Legislatur geschieht, muss man als Ganzes sehen. Wir alle haben 2008 diesen Auftrag unter ganz bestimmten Voraussetzungen, auch finanzieller Natur, angenommen. Wir haben uns auch gemeinsam mehrheitlich bereit erklärt, jetzt zum zweiten Mal auf etwas zu verzichten. Dafür, liebe Kolleginnen und Kollegen, danke ich euch.

Ich hoffe, dass wir die nötige Zustimmung für diesen Beschlussantrag finden. Wir haben bereits die Abänderungen vorbereitet, um eventuell morgen im Finanzgesetz die ersten Maßnahmen einzufügen und ich habe heute gehört, dass die große Sorge besteht, dass wenn von Rom weitere zwingende Maßnahmen kommen, dann würde das dazu kommen. Was in Rom jetzt angedacht wird, ist ein gänzlich neues System und wenn dieses gänzlich neue System für das Parlament aber auch für alle Regionalräte ausgearbeitet ist, dann werden auch wir uns natürlich dieser Verantwortung stellen und dieses gänzlich neue System anwenden. Aus diesem Grund wird das, was wir jetzt beschließen, auch Inhalt einer eventuellen neuen Änderung sein. Es macht nicht Sinn, dass wir sagen, wir beschließen jetzt dies und dann kommt nochmals etwas dazu. Wir werden also versuchen, das insgesamt zu sehen. Ich würde es sinnvoll finden, wenn wir die ersten zwei Maßnahmen, also die weitere Einfrierung der ISTAT-Aufwertung und der Verzicht auf einen Teil des Tagegeldes bereits in das Gesetz morgen einarbeiten. Sollte dies aber nicht möglich sein, und wir erst im Jänner ein Gesetz machen können, so werden wir die Maßnahmen auf jeden Fall ab 1. Jänner anwenden und notfalls eben rückwirkend.

Ich bedanke mich nochmals bei allen, die ihre Meinung und ihre Vorschläge auch in den letzten Monaten eingebracht haben und auch Kompromissbereitschaft gezeigt haben, auch wenn es nicht ganz ihren Vorstellungen entspricht, weil es zu wenig oder mehr ist als das, was sie sich vorgestellt hatten.

Ich wünsche mir, dass wir es trotzdem heute verabschieden und demnächst auch die gesetzlichen Voraussetzungen schaffen können.

Gibt es Stimmabgabeerklärungen? Bitte, Abg. Seppi.

SEMPI: Una scorciatoia, quella adottata con questa mozione, che mette in risalto quanto, invece di presentare un ragionamento che abbia un suo fondamento reale, sia solamente la volontà di non fare ciò che andava fatto. Andava fatto ciò che io ho chiesto, assieme ad altri, da tempo, andava fatto un taglio a coloro che sono posti nelle condizioni di governare nel potere esecutivo, stipendi che sono il doppio dei nostri, situazioni che sono a livello di spese collaterali con due, tre telefonini, con auto blu, con autisti assolutamente inaccettabili ed inconcepibili, ma questi argomenti non vengono assolutamente presi in considerazione, perché si preferisce parlare di un taglio di 250 euro, quando esso sarà assolutamente compensato, Presidente, dal fatto che ci sarà una tassazione sulla diaria. Quindi quando arriverà la tassazione sulla diaria diremo: tanto noi 250 euro li abbiamo già tolti ed adesso togliamo il resto.

Questa è una mozione truffa, che pone nelle condizioni di non avere risolto i problemi, i problemi di un Consiglio provinciale di Trento che costa 1 milione e 900 mila euro, caro Dorigatti, a differenza di quello di Bolzano che ne costa 700 mila euro. Su questo tu non hai fatto nulla, hai solamente chiacchierato, non hai presentato un disegno di legge per fare dei tagli ai gruppi, nel senso del personale, non hai fatto alcun disegno di legge che preveda dei tagli, in modo da creare delle condizioni per almeno apparire con dei costi uguali a quelli della Provincia di Bolzano, siete al triplo!

La stessa cosa non si è vista in Provincia di Bolzano con un taglio a quelle che sono le maggiorazioni degli assessori, che hanno la maggiorazione doppia di quelli di Trento! Non è arrivato nulla di tutto ciò ed adesso con questa fesseria-truffa cerchiamo di risolvere la questione, andando poi a dire: tanto alla fine arriva il Governo che ci tassa la diaria e va bene se la tassa, perché se le tasse le dobbiamo pagare bisogna pagarle tutti, noi compresi, a quel punto abbiamo già dato 250 euro per cui alla fine abbiamo già fatto il nostro dovere. No, signori, io non ci sto a questo gioco!

Questa è una cosa che non ha alcun significato, ha lo stesso significato di aver voluto tagliare ai nuovi eletti la possibilità di avere una pensione contributiva già dall'inizio della legislatura, noi lo abbiamo fatto subito, ma non ci siamo tagliati le nostre, abbiamo tagliato quelle degli altri.

Questo è il concetto sul quale si va avanti e giustamente qualcuno dice che bisogna andare a rivedere i vitalizi, quando c'è qualcuno che prende 6 mila e 800 euro al mese, che sono corrispondenti quasi a mille euro in più di ogni consigliere attivo. Non le ho mica fatte io queste leggi! Non ho visto mozioni in questo senso, non ho visto alcun tipo di intervento in questo senso, nemmeno a livello di chiacchiera.

Facciamo una fesseria di questo tipo e risolviamo il problema. Presidente, a queste cose non ci credo, sono troppo vecchio per cascare in questi tranelli. Non sono pressato dai sindacati, anche quando hanno ragione, perché quando hanno ragione vanno ascoltati, ma vanno ascoltati fino in fondo i sindacati, la povera gente. Non vanno assolutamente ascoltati nello stesso modo i giornali quando fanno demagogia, se la fanno, ma quando hanno ragione vanno ascoltati. Sicuramente non sarà il fatto che qualche giornalista mi tira per la giacca a pensare che la politica un domani possa essere nelle mani solo di persone che parlano e non hanno alcuna cognizione di causa, lo ribadisco in quest'aula, davanti a tutti, perché nessuno l'ha fatto.

Il mio partito, del quale sono Presidente e sono orgoglioso di esserlo, che comincia al Brennero e finisce a Salorno, il mio partito aveva diritto a 35

mila euro circa in cinque anni di contributo di restituzione per le spese elettorali. Voglio che questo sia scritto e sia chiaro anche a chi mi sta ascoltando. 35 mila euro per una realtà piccola come la mia non sono pochi quattrini, non sono i milioni di euro della SVP. Ho rinunciato subito, non oggi, nel 2008 ho detto: non li voglio. Non li ho presi e non li prenderò mai, perché ho rinunciato e non ne ho fatto nessuna propaganda.

Quindi quando parlo e dico la mia non lo dico per interesse, ho dimostrato per primo ed unico in quest'aula di aver fatto il mio dovere fino in fondo nei confronti dello Stato.

Evidentemente le sirene dei 250 euro servono per zittire una determinata situazione, servono per coprire di nuovo, Dorigatti, una Provincia di Trento che costa il triplo di quella di Bolzano. Non hai detto nulla nel tuo intervento di tutto questo, perché te ne devi vergognare di questo, non del fatto di avere ereditato una situazione che non è colpa tua, Dorigatti, ma di non avere fatto nessuna azione per cambiarla! Non esiste un disegno di legge nel Trentino per fare questo ed allora che c... parli!

(interruzione)

SEPPI: Io so cosa dico! Dov'è un disegno di legge che taglia queste spese? Dov'è un disegno di legge, in Provincia di Bolzano, che dice: basta con gli assessori che prendono il 100 per cento in più di un consigliere? Con tre telefonini in tasca, con l'iPhone, l'iPod e persino la Playstation! È ora di finirla!

Non si può pensare che il popolo sia contento con un taglio di 250 euro che verrà a compensarci con quello che ci toglierà il Governo! Sono buffonate storiche che devono essere denunciate come tali! Grazie.

PRÄSIDENTIN: Abg. Magnani, Sie haben keine Zeit mehr zur Verfügung. Abg. Seppi hat die ganze Zeit gebraucht.

...cons. Firmani, in dissenso può parlare.

FIRMANI: Parlo in dissenso con il mio capogruppo. Premetto che sto versando 500 euro al mese alla Tesoreria regionale e continuerò a farlo, anche dopo questa mozione, quindi per me non cambia assolutamente nulla.

Premesso questo, ritengo che questa mozione sia assolutamente irricevibile e non prenderò parte alla votazione. I motivi sono tre. Primo, la riduzione ridicola di quello che si chiede; secondo, più grave, non è prevista alcuna riduzione per i membri dell'Ufficio di Presidenza e della Giunta regionale e questo è molto grave, secondo me. Ma l'apice della gravità, là dove si dimostra la bassezza della classe politica che abbiamo è che si stabilisce che i risparmi vadano al fondo per la famiglia. Cioè la Regione non risparmia nulla, spunta il clientelismo elettorale, qualcuno andrà a chiedere voti per questo finanziamento, quindi la Regione non ottiene nessun beneficio, otterranno beneficio quelli che possono decidere a chi destinare questi soldi.

È un fatto di bassissimo livello politico...

(interruzione)

PRÄSIDENTIN: Bitte, Abg. Borga.

BORGA: Ribadisco il voto favorevole, le argomentazioni che ho sentito non mi hanno certamente convinto, non trovo nulla di strano del fatto, come è stato previsto nella mozione, qualora dovessero arrivare provvedimenti che comportano tagli ulteriori questi siano assorbiti, noi dobbiamo agire a prescindere da quello che sarà fatto.

In relazione all'ultimo intervento del consigliere Firmani, sarei tentato di cominciare a parlare delle spese dei mono gruppi, laddove non c'è bisogno di leggi, né di mozioni, né di nulla, basterebbe semplicemente che anziché quattro dipendenti che ha il nostro gruppo consiliare con cinque consiglieri, uno dei due dipendenti del consigliere Firmani, che ne ha due al posto di uno, lo mandasse a casa e non c'è bisogno di leggi, né di regolamenti, né di nulla.

È antipatico andare a parlare di queste cose, dico soltanto che quando si parla di speculazioni elettorali, di manovre clientelari bisognerebbe prima assicurarsi di essere del tutto casti, in modo tale che poi nessuno possa venire ad imputarti nulla. Il fatto che questi risparmi che nell'arco della legislatura vanno nel fondo alla famiglia, mi domando come possa fare a giustificare scelte di questo genere. Qualsiasi capitolo della Regione, qualsiasi capitolo della Provincia o del comune di Mezzolombardo è destinato a qualcosa, a meno che non si intenda che i soldi della Regione, quelli che ci sono, bisogna buttarli nel fiume Adige, così non si fanno favori a nessuno.

Sono argomentazioni risibili, inaccettabili ed ogni volta – mi dispiace doverlo ribadire – si assume a prese di posizioni demagogiche, prive di fondamento, che danno fastidio, soprattutto quando si va a parlare della politica in generale ed in realtà si parla dei colleghi che sono seduti qua.

Ripeto, se il consigliere Firmani vuol dare un messaggio forte può farlo autonomamente e si libera dei suoi due – sono più del doppio di quelli che abbiamo noi – segretari particolari che paga la comunità trentina.

PRÄSIDENTIN: Gibt es weitere Stimmabgabeerklärungen?

...Abg. Seppi.

SEPPI: Un secondo. Io non ce l'ho con il consigliere Firmani, per carità di Dio, però il fatto che lui sia nel mio gruppo non è colpa mia. Io sono Presidente del gruppo Misto e devo prendere chi viene, compresa l'Italia dei Valori, non so cosa farci, Presidente, cambiamo il Regolamento. Nei gruppi consiliari presieduti da me mettiamoci dentro tutti fuori che l'Italia dei Valori, perché obiettivamente comincio ad avere una certa insofferenza, anche perché mi sembra assurdo, consigliere Firmani, che tu ti alzi e dici che sei in dissenso e poi dici le stesse cose che dico io, perché o parlo male io o tu capisci male, ma penso che sia più facile la seconda ipotesi. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Wenn es keine weiteren Stimmabgabeerklärungen gibt, dann kommen wir zur Abstimmung.

...prego, cons. Penasa.

PENASA: Sull'ordine dei lavori, Presidente. Il collega Casna, nella dichiarazione di voto, ha richiesto la modalità della votazione a scrutinio segreto.

PRÄSIDENTIN: Servono cinque mani. Dann ersuche ich um die Verteilung der Stimmzettel.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENTIN: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	61
Jastimmen:	34
Gegenstimmen:	24
Weißer Stimmzettel:	2
Nichtige Stimmzettel:	1

Damit ist der Beschlussantrag genehmigt.

Wir kommen jetzt zu Tagesordnungspunkt Nr. 2: **Beschlussfassungsvorschlag Nr. 21: Ratifizierung des Beschlusses des Regionalausschusses Nr. 239 vom 15. November 2011 über die Anfechtung, vor dem Verfassungsgerichtshof, der Artikel 1, 2 Absatz 7, 4, 5, 6, 7 und 13 des Legislativdekretes Nr. 149 vom 6. September 2011 betreffend „Strafmaßnahmen und Prämien für Regionen, Provinzen und Gemeinden im Sinne der Artikel 2, 17 und 26 des Gesetzes Nr. 42 vom 5. Mai 2009“ (eingebracht auf Antrag des Regionalausschusses).**

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEPAOLI
VIZEPRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE:

PROPOSTA DI DELIBERA n. 21

Ratifica della deliberazione della Giunta regionale n. 239 del 15 novembre 2011, di impugnazione dinanzi alla Corte Costituzionale degli articoli 1, 2, comma 7, 4, 5, 6, 7 e 13 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149 recante “Meccanismi sanzionatori premiali relativi a regioni, province e comuni, a norma degli articoli 2, 17 e 26 della legge 5 maggio 2009, n. 42”

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE

Visti gli articoli **1** (*Relazione di fine legislatura regionale*); **2** (*Responsabilità politica del Presidente della Giunta regionale*), **comma 7**; **4** (*Relazione di fine mandato provinciale e comunale*); **5** (*Regolarità della gestione amministrativo-contabile*); **6** (*Responsabilità politica del Presidente di Provincia e del Sindaco*); **7** (*Mancato rispetto del patto di stabilità interno*) **e 13** (*Disposizioni concernenti le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano*) **del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149** recante “**Meccanismi sanzionatori premiali relativi a regioni, province e comuni, a norma degli articoli 2, 17 e 26 della legge 5 maggio 2009, n. 42**”;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 239 del 15 novembre 2011 e ritenuti validi i motivi addotti a sostegno dell'impugnazione;

Visti gli articoli 76, 97, 100, 126 e 127, secondo comma della Costituzione, come sostituito dall'articolo 8 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

Visti gli articoli 4, primo comma, numero 1) e numero 3); 5; 16; 54; il Titolo VI ed in particolare gli articoli 79, 80 e 81; gli articoli 103; 104 e 107 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige;

Vista la legge 30 novembre 1989, n. 386 (*Norme per il coordinamento della finanza della regione Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e di Bolzano con la riforma tributaria*);

Visto il comma 168 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2006*);

Vista la legge 5 maggio 2009, n. 42 (*Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione*);

Visto il comma 106 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2010*);

Visti l'articolo 13 e il comma 1, lettera d), secondo periodo dell'articolo 14 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (*Legge di contabilità e finanza pubblica*);

Visti il comma 4 dell'articolo 21 e il comma 4 dell'articolo 39-quater della legge della Provincia di Trento 19 luglio 1990, n. 23 (*Disciplina dell'attività contrattuale e dell'amministrazione dei beni della provincia autonoma di Trento*) che si applicano alla Regione in base all'articolo 2 della legge regionale 22 luglio 2002, n. 2 (*Disposizioni per l'assestamento del bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige - legge finanziaria*);

Visto l'articolo 3 della legge della Provincia di Trento 15 novembre 1993, n. 36 (*Norme in materia di finanza locale*);

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49 (*Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige: organi della Regione e delle Province di Trento e Bolzano e funzioni regionali*);

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 19 novembre 1987, n. 526 (*Estensione alla regione Trentino-Alto Adige ed alle province autonome di Trento e di Bolzano delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616*), in particolare articolo 8;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305 (*Norme di attuazione dello statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige per l'istituzione delle sezioni di controllo della Corte dei conti di Trento e di Bolzano e per il personale ad esse addetto*);

Visto il decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 266 (*Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, concernenti il rapporto tra atti legislativi statali e leggi regionali e provinciali, nonché la potestà statale di indirizzo e coordinamento*), in particolare gli articoli 2 e 4;

Visto il decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 268 (*Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di finanza regionale e provinciale*), in particolare gli articoli 16, 17 e 18;

Visto il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (*Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali a norma dell'articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265*), in particolare gli articoli 1, comma 2, 6, comma 2 e 248, comma 5, quest'ultimo sostituito dall'articolo 6 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149;

Visto il decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 (*Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario*), in particolare l'articolo 31, comma 1;

Visto il decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 166 (*Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige recanti modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305, in materia di controllo della Corte dei conti*);

Visti gli articoli 82 e 83 del decreto del Presidente della Regione 1° febbraio 2005, n. 3/L (*Approvazione del testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni della Regione autonoma Trentino-Alto Adige*);

Viste le sentenze della Corte costituzionale n. 29/1995 (Punto 9.2 del considerato in diritto), n. 236/2004 (Punti 4.5. del considerato in diritto), n. 133/2010 (Punto 2.2 del considerato in diritto) e n. 201/2010;

Visti gli articoli 44, primo comma, numero 5) e 98 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige;

Visti gli articoli 32, 34 e 36 della legge 11 marzo 1953, n. 87 (*Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale*);

Visto l'articolo 35 del Codice deontologico forense;

Nella seduta del, a di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

di ratificare, ai sensi degli articoli 44, primo comma, numero 5) e 98 dello Statuto, **la deliberazione della Giunta regionale n. 239 del 15 novembre 2011 con la quale la Giunta regionale impugna dinanzi alla Corte Costituzionale il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149 recante "Meccanismi sanzionatori premiali relativi a regioni, province e comuni, a norma degli articoli 2, 17 e 26 della legge 5 maggio 2009, n. 42" limitatamente alle disposizioni degli articoli 1** (*Relazione di fine legislatura regionale*); **2** (*Responsabilità politica del Presidente della Giunta regionale*), **comma 7; 4** (*Relazione di fine mandato provinciale e comunale*); **5** (*Regolarità della gestione amministrativo-contabile*); **6** (*Responsabilità politica del Presidente di Provincia e del Sindaco*); **7** (*Mancato rispetto del patto di stabilità interno*) **e 13** (*Disposizioni concernenti le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano*) per violazione degli articoli 4, primo comma, numero 1) e numero 3); 16; 54 dello Statuto speciale; del Titolo VI ed in particolare degli articoli 79, 80, 81; degli articoli 103, 104 e 107 dello Statuto speciale; del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 266 (*Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, concernenti il rapporto tra atti legislativi statali e leggi regionali e provinciali, nonché la potestà statale di indirizzo e*

coordinamento), in particolare articoli 2 e 4; del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 268 (*Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di finanza regionale e provinciale*), in particolare articoli 16, 17 e 18; del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305 (*Norme di attuazione dello statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige per l'istituzione delle sezioni di controllo della Corte dei conti di Trento e di Bolzano e per il personale ad esse addetto*); del decreto del Presidente della Repubblica 19 novembre 1987, n. 526 (*Estensione alla regione Trentino-Alto Adige ed alle province autonome di Trento e di Bolzano delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616*), in particolare articolo 8; degli articoli 76, 100 e 126 della Costituzione; del principio di leale collaborazione, nonché degli altri parametri che saranno individuati dal difensore incaricato.

La parola al Presidente della Giunta Dellai. Ne ha facoltà.

DELLAI: Grazie. In vero è molto chiara, dunque mi limito a dire che, come anche le due Province autonome, la Regione è chiamata a ratificare questa impugnativa. Si tratta di una parte di un articolo di uno degli otto decreti attuativi della legge n. 42 sul federalismo fiscale.

Come ho già detto in altra occasione, sei di questi decreti sono stati emanati in modo corretto dal punto di vista del riferimento al nostro Statuto di autonomia, due di questi, uno è quello in questione oggi, invece mantengono delle misure che coinvolgono la nostra autonomia, i meccanismi, in questo caso sanzionatori o premiali, che sono assolutamente incompatibili con l'assetto della nostra autonomia finanziaria.

Dunque riteniamo giusto chiedere alla Corte che si pronunci al riguardo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Non occuperò l'intero tempo che il Regolamento mi consente, vorrei però formulare un paio di osservazioni su questa proposta di impugnativa che la Giunta regionale sottopone al Consiglio.

Personalmente la ritengo abbastanza fondata, anche se vorrei però sottoporre al Presidente un paio di considerazioni, alla luce degli argomenti che andrò velocemente a sviluppare. Come è evidente, si parte dal necessario principio del coordinamento della finanza pubblica, il rispetto dell'unità economica e giuridica della Repubblica e non si tralascia giustamente il principio di trasparenza delle decisioni di entrata e di spesa che è previsto nell'articolo 1 della legge statale n. 149 di quest'anno, che prevede che ciascuna regione debba redigere una relazione di fine legislatura regionale, proprio per garantire questo coordinamento della pubblica finanza, questo rispetto dell'unità economica e giuridica della Repubblica, per assicurare il principio di trasparenza delle decisioni di entrata e di spesa.

Su questo non ci piove, abbiamo un dovere, tanto più come Regione a Statuto speciale, di contribuire al rispetto dell'unità economica e giuridica della Repubblica, al coordinamento della pubblica finanza, però anche c'è – è per questo che sommessamente, dal mio modesto punto di vista la vedo più fondata di altre – una competenza primaria della Regione Trentino-Alto Adige in materia di ordinamento degli enti locali. Questo per me è un punto importante.

Allora per un verso abbiamo la specialità che tutti conosciamo, abbiamo una competenza primaria, come Regione Trentino-Alto Adige, in materia di ordinamento degli enti locali, però dobbiamo doverosamente, in virtù della legge n. 149 del 2011, contribuire al coordinamento della finanza pubblica ed al rispetto dell'unità economica e giuridica della Repubblica stessa – aggiungo – tanto più in questi tempi di congiuntura economico-finanziaria.

Quello che vorrei chiedere, in aggiunta a quanto formulato, è questo. A me parrebbe che alla luce del decreto n. 266 del 1992, che se non vado errato contiene norme di attuazione in materia, la Regione legifera su questo versante ed in nome del principio necessario del coordinamento della finanza pubblica, e del rispetto dell'unità economica e giuridica della Repubblica applicherà i principi che la legge 149 del 2011 dello Stato prevede, per le ragioni dettate dal coordinamento della detta finanza e dal rispetto dell'unità economica e giuridica della Repubblica stessa, però tenendo conto delle sue competenze e prerogative. Mi spiego. Questo non significa sottrarsi agli oneri di compartecipazione, ma cercare di giocare la propria competenza primaria, come quella in materia di ordinamento degli enti locali, con questi doveri che ci richiede la legge 149, tanto più in questo contesto di congiuntura economico-finanziaria.

Diversamente, come prevede il decreto 206 del 1992, decorsi sei mesi, lo Stato impugna nel caso di mancato adeguamento, nel caso cioè che la Regione non si sia adeguata a quanto prevede la norma nazionale. Una procedura di questo tipo forse si potrebbe mettere in campo, nel senso di tutelare fino in fondo le nostre competenze, tanto più parlando di competenze regionali, di fronte ad una Regione che è stata sistematicamente in questi anni privata di una serie di sue competenze, è rimasta fra le più importanti la competenza primaria in materia di ordinamento degli enti locali, competenza che mi permetto di sottolineare fortemente, che spero sia tenacemente difesa come uno degli attributi delle competenze primarie più importanti della Regione, quindi esercitare questo, naturalmente facendosi carico dei doveri di coordinamento della finanza pubblica, e del rispetto dell'unità economica e giuridica della Repubblica stessa e vedere se lo Stato, decorsi sei mesi dall'esercizio di questa competenza, nel caso ritenesse che non ci siamo adeguati a sufficienza, impugnare lui davanti alla consulta il nostro provvedimento legislativo. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Wir werden uns wohl jetzt an diese Übung auch hier im Regionalrat gewöhnen müssen, denn das betrifft ja erst das letzte Legislativdekret vom September 2011. Inzwischen haben wir einen noch größeren Angriff auf die Autonomie und infolgedessen werden in den nächsten Monaten noch einige solche Ratifizierungen erfolgen müssen, es sei denn man passt sich an. Wenn man sich hier genau anschaut, wie viele Bestimmungen des Autonomiestatuts einfach verletzt werden, über die einfach hinweggegangen wird! Das sogenannte Mailänder Abkommen, welches Sicherheit bringen sollte – und wir haben auch im Landtag darüber gesprochen -, es geht hier um nichts weniger als eine alte Bekannte, die sogenannte Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis, von der sehr massiv vor Abgabe der vorgenannten Streitbeendigungserklärung im Jahre 1992 die Rede war. Wir erinnern uns,

diejenigen, die damals bereits politisch tätig waren, wie sehr auch damals Alfons Benedikter vor dieser Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis gewarnt hat und der Ersatzvornahme. Das heißt, der Staat, der beruft sich einfach auf notwendige Reformen, auf das sogenannte nationale Interesse, das für manche Italiener wirklich national sein kann, nicht für mich, denn ich gehöre nicht zur italienischen Nation, ich gehöre gegen meinen Willen als Staatsbürgerin zu diesem Staat. Ich habe mir das nie frei aussuchen können, aber da geht es tatsächlich um die sogenannten italienischen, nationalen Interessen, die die sogenannte italienische Nation betreffen. Da werden wir, Herr Präsident Dellai, noch einige Dinge erleben! Ich bin nicht sicher, dass das anhalten wird, angesichts der Entwicklung, die sich jetzt abzeichnet. Dann könnt ihr euch das ganze Autonomiegedenke, das ganze Gerede von der finanziellen Absicherung der sogenannten Autonomie durch das Mailänder Abkommen abschminken. Das hält nicht. Und so, wie wir jetzt gesehen haben, werden in Südtirol eine Milliarde Euro, ein Fünftel des Südtiroler Haushaltes, einfach nicht mehr ausgegeben werden dürfen! Es wurde auf die 500 Millionen in Zusammenhang mit dem Mailänder Abkommen verzichtet, noch einmal auf 180 Millionen, auf 240 und jetzt, jetzt kommen noch einmal 130-150 dazu. Das macht in der Summe 1 Milliarde Euro für das Land Südtirol aus. Für das Land Trient wird es wahrscheinlich die gleiche Summe sein. Aber da wir im Regionalrat sind und hier immer wieder an dieser autonomen Regelung festhalten, sehen wir jetzt konkret, dass sie angesichts der Entwicklung in Italien nicht mehr wert sein wird, weshalb ich vor allen Dingen auch diejenigen im Trentino, die sich an ihre Geschichte besinnen, aufmuntern möchte, an Wege und an eine Lösung zu denken, damit auch sie – so wie die Südtiroler – das Recht auf Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes einfordern. Ich kann nicht anders als noch einmal daran zu erinnern und auch darauf hinzuweisen, dass in diesem Fall mir die Region natürlich in keiner Weise wichtig ist, aber dass sich die Länder tatsächlich Gedanken machen müssen, wie sie mit dieser Entwicklung umgehen wollen und ob sie das einfach schlucken werden. Denn Herr Dellai, ich glaube nicht, dass der Verfassungsgerichtshof angesichts dessen, was jetzt der neue Präsident ins Feld führen wird, in dieser Notstandssituation, dem Regionalrat bzw. den Ländern rechtgeben wird. Ich bin gespannt, aber ich glaube das nicht. Aber die gesamte Sache hat sich noch einmal derart erschwert, noch einmal in einer Geschwindigkeit weitergedreht, dass man eben mit allem rechnen muss.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Come al solito il nostro gruppo si è sempre espresso con il voto di astensione sulle proposte di delibere per questo tipo di ricorsi, perché due sono le questioni, la prima di metodo che condividiamo, in quanto è chiaro che tutte le eventuali incursioni, in quelle che sono le potestà della nostra autonomia vanno difese; altra è la questione del merito, dove più volte abbiamo sottolineato che siamo in presenza di una situazione difficile e che quindi nessuno si poteva esimere.

Ebbene, concordo con la collega Klotz su alcuni aspetti, quando dice: forse bisognerà inventarsi qualche cosa di diverso. Quante manovre dovremo ancora sopportare e qual è il conto definitivo per quanto riguarda il fatto di permanere nell'ambito degli accordi che non si conoscono, per quanto

riguarda il rispetto dei parametri e rimanere nell'ambito dell'euro? Quanti saranno ancora i sacrifici?

Ieri sera, leggendo il nuovo decreto, mi chiedevo: adesso la materia di ricorso diventa ancora più ampia, perché se nel passato c'era una situazione comunque di concertazione, nella quale le forze politiche avevano la possibilità di intervenire, nell'ambito di una manovra e sicuramente sono convinta che tutte le forze presenti in Parlamento, indipendentemente dalla collocazione che le forze di riferimento hanno nell'ambito di questo Consiglio, tutti si sono dati da fare per vedere che quanto più possibile si poteva salvaguardare, rispetto alle nostre prerogative autonomistiche ed alle nostre questioni di bilancio, fosse fatto.

Allora, in presenza di un Governo che non concerta con nessuno, ma porterà al Parlamento la proposta, senza che vi possano essere degli interventi di eventuale ammorbidimento di alcune posizioni, mi chiedo quale sarà effettivamente il futuro e quali somme dovremo impegnare per andare a presentare ricorsi rispetto a quello che verrà.

Non a caso, collega Klotz, domenica scorsa, in un ambito che è un ambito riconosciuto solo dal nostro partito della Lega Nord, non a caso si è parlato di un ambito diverso da quello che può essere quello dello Stato al quale attualmente tutti facciamo riferimento, ma un ambito geografico che risponde a dati di carattere socio-economico, che sono profondamente diversi e che si trovano a riferirsi ad un'area ben precisa. Credo che questo discorso che hai portato avanti, ormai ci sono altre regioni, al di fuori della nostra, che per altre motivazioni di carattere storico possono effettuare questo tipo di ragionamento, ce ne saranno ancora compagni di strada su questo tipo di valutazione.

Facevo solamente una stima sugli effetti degli aumenti di anni di contribuzione, richiesti dalla proposta che è in atto, per quanto riguarda la nostra Provincia, riguardano nel primo anno 4.972 persone, il secondo anno 11 mila 105 ed il terzo anno 13 mila 391. Queste saranno le persone che avranno a subire gli effetti negativi di quella che è la manovra, che non è ancora approvata, ma comunque è proposta dal Governo, solo nell'ambito della nostra regione. Quindi credo davvero che dovremo inventarci delle misure straordinarie di sostegno per poter dare un miglioramento a quelle che sono le proposte contenute attualmente.

Comunque, per rimanere alla proposta di delibera n. 21, ancora una volta noi manteniamo la nostra posizione di astensione su questa proposta, per i motivi che ho prima espresso.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Dominici. Ne ha facoltà.

DOMINICI: Grazie. Ritengo che la Giunta abbia perfettamente ragione nell'impugnare dinnanzi alla Corte gli articoli del decreto legislativo in questione, non me li sono portati, ma li ho letti ieri quando sono stati consegnati, dal momento che questa presa di posizione dello Stato è una grave offesa alla nostra autonomia.

Mi pare che i colleghi che sono intervenuti, pur confermando quello che diceva la collega Klotz, purtroppo devo rimarcare che per quanto ci riguarda, per noi trentini è una pura illusione quella dell'autodeterminazione – tra un po' ti dirò il perché – per voi forse che appartenete ad un gruppo etnico

diverso e non solo linguistico, ma i fatti dimostrano che per noi è una pura illusione, non è che per questo rinunciamo a battaglia. Te lo dirò tra un attimo, perché voglio prima esplicitare questo punto.

È assolutamente inammissibile che governi destroidi, neoliberalisti, tecnici, accademici, matematici prendano posizione nei confronti di una Regione e di due Province, in questo caso una Regione che ha uno Statuto di autonomia attribuito dalla Costituzione e quindi per legge costituzionale.

È chiarissimo l'impianto di quella legge, sono chiarissimi tutti i regolamenti e le leggi applicativi del passaggio costituzionale. Ogni decisione, ogni deliberazione, ogni presa di posizione che riguardi la Regione e le due Province autonome di Trento e di Bolzano devono essere concordate. Non lo diciamo noi in quanto rappresentanti istituzionali, è una norma ben precisa, prevista dallo Statuto che è legge costituzionale.

Tutti i governi di centrosinistra e di centrodestra, i governi tecnici ed accademici neoliberalisti ci tentano comunque, ma è chiaro che lo fanno anche sulla base di un'ondata nazionale. Giusto ieri sentivo su Rai news che il Presidente, rappresentante delle province d'Italia, in un convegno del 5, 6 dicembre ha fatto un'affermazione che riguardava le nostre due Province, ha detto: certo che noi le vogliamo le province – come voi sapete hanno tentato di abolire le province normali non le nostre due autonome – non vorrete mica avere la spudoratezza di eliminare le province d'Italia, quando due molto più piccole continuano a sopravvivere? Non si è rischiato di dire quali erano le due Province, ma era chiaro, erano Trento e Bolzano. Era un rappresentante di una provincia del sud, parlava in un seminario nazionale, un convegno di tutte le province d'Italia.

Capisco il loro fervore, più che normale, ma è anche vero che la decisione di ridurre le province proviene anch'essa dalla Costituzione che dà alle regioni il potere decisionale all'interno dello Stato italiano, uguale o simile alle nostre due Province. Quindi in qualche modo non è altro che l'esplicazione della Costituzione. Immediatamente in quel convegno nazionale, non si disse esplicitamente, ma è come se fosse stato detto, le province vengono cancellate o quasi e due piccole continuano a sopravvivere, cioè Trento e Bolzano chiaramente.

Questo sull'onda di tutto un movimento anti-Trentino, anti-tirolese, anti-Regione Trentino-Alto Adige che proviene, in particolare, dalle limitrofe regioni del nord.

Noi abbiamo tutti gli strumenti per dimostrare che non solo abbiamo una storia millenaria, ma lo strumento principe da utilizzare, nella dimostrazione che non è una concessione, né un privilegio, è che lo Statuto della Regione e delle due Province è garantito dalla legge costituzionale. Inoltre viene chiarito che obbligatoriamente ogni intervento, ogni presa di posizione, ogni decisione di carattere strutturale, istituzionale, giuridico, finanziario deve essere assunta in collaborazione con l'accordo delle parti.

Infine la collega Klotz parlava di autodeterminazione. Noi, cara collega tu che hai cognome esattamente uguale a quello del comune con il quale confino Clotz, un giorno la collega Klotz sarà presente nel comune di Clotz per un incontro e magari sull'autodeterminazione, vedremo nel corso della primavera, la collega Klotz a Clotz. Altro che Urzi, Urzi è a Romallo, i suoi nonni Gentilini e la sua mamma la vedo ancora davanti alla mia vecchia casa, famiglia di grandi intelligenti e quindi sicuramente a Romallo, la piccola e gloriosa Roma.

Cara collega Klotz, noi nonesi ladini abbiamo provato ad applicare e tradurre il principio dell'autodeterminazione, per quanto riguarda il settore linguistico ed in base ad una legge dello Stato, infatti nel settore della minoranza linguistica un atto di determinazione era, ma la Giunta provinciale di Trento ed ancora meno quella regionale ha preso in considerazione l'esito. Perciò, come vedi, seguiamo il tuo sollecito, la tua raccomandazione, però anche se era prevista da una legge non è servita, perché gli organi istituzionali competenti non ne hanno voluto sentire. E nonostante una legge dello Stato non fosse stata rispettata ed avessimo quindi elaborato il ricorso alla Corte, la quale non si è ancora pronunciata, perché i tempi sono eterni, comunque abbiamo dovuto subire.

Adesso te lo dico in noneso ladino.

(La consigliera prosegue l'intervento in ladino-noneso e quindi il Presidente, dopo averla invitata ad esprimersi in italiano o in tedesco, fa spegnere il microfono).

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Eccher. Ne ha facoltà.

ECCHER: Dico subito che la impugnativa davanti alla Corte costituzionale degli articoli 1, 2, comma 7, eccetera, è un'impugnativa che è giusto approvare. È una impugnativa che è stata meditata, sicuramente direi che è una cosa importante.

Questo rientra proprio nel rispetto della nostra autonomia e spero che gli avvocati Falcon e Manzi possano far sì che questa impugnativa possa avere risultato. Come si usa dire in questi casi: anch'io ho fiducia nella giustizia e speriamo che giustizia sia fatta. Questo per sgomberare il campo in questa situazione.

Alla collega Klotz ricordo che queste impugnative, quando ci sono problemi nazionali o internazionali, la Regione è una cosa importante, è una cosa che ci unisce entrambi e ci fa avere una forza maggiore.

Il nostro Presidente Durnwalder all'inizio disse che 500 mila abitanti sono qualcosa, un milione ancora di più. Ecco perché direi che in questi momenti storici vediamo se non sia giusto mantenere questa Regione, potenziarla, lavorare uniti, essere d'accordo per portare a casa un risultato.

Consigliera Klotz, noi dobbiamo essere dei pragmatici, noi abbiamo un risultato da difendere e vogliamo portare un risultato. Vediamo se unendo le forze ed avere una forza maggiore possiamo avere questo risultato.

Anche di fronte all'opinione pubblica, anche nazionale, che in questo momento non ci è molto favorevole, vede sempre i privilegi che noi abbiamo, possiamo dire quello che vogliamo, ma siamo considerati a livello nazionale dei privilegiati. Se poi tra noi cominciamo a buffare, vedete allora che la gente che ci vuole male ha dei motivi in più per andarci contro.

Per esempio, il Patto di Milano è stato un patto fatto dal Governo precedente ed adesso vediamo se questo rimarrà, vediamo se il Governo che prima sembrava fosse nemico delle autonomie e non ha toccato nulla alle autonomie, non ha toccato una competenza, ha lasciato tutto alle autonomie, vediamo se adesso il Governo amico sarà altrettanto incline a guardare con benevolenza queste nostre autonomie. So che tutti i nostri politici a Roma hanno difeso l'autonomia, perché dentro possiamo avere delle diversità di opinione, ma quando siamo fuori dobbiamo essere un guscio protettivo e

difendere in modo strenuo, convinto e propositivo la nostra autonomia. Questo dobbiamo fare.

Ecco perché in questa situazione l'ombrello protettivo che ci viene offerto dalla Regione è una cosa assolutamente importante e dobbiamo sfruttarlo, specialmente in questo momento.

Pertanto ritengo che questa delibera debba essere assolutamente valida, speriamo che la giustizia faccia il suo corso, che la Corte costituzionale, avendo noi degli avvocati di difesa validi ed avendo delle argomentazioni che, a mio avviso, sono valide, speriamo che tutto vada per il meglio. Il mio auspicio è che anche in questi momenti di difficoltà si rafforzi l'idea che insieme possiamo ottenere dei risultati importanti.

Restiamo pure di idee diverse, ma vediamo che tutte le storie ci hanno accomunato, mio nonno era un Kaiserjager. Se la consigliera Dominici dice che non abbiamo più storia, eccetera, non tiriamo fuori storie diverse, perché se guardiamo il Veneto, la Repubblica veneta ha storie dieci volte superiori a quelle che possiamo vantare. Noi abbiamo la nostra storia, la nostra tradizione, le nostre comunanze, il nostro vivere insieme e dobbiamo difenderle in modo strenuo. Ritengo che anche in questa vicenda la Regione potrà essere assolutamente di aiuto e difenderci in queste vertenze e l'autonomia avrà sicuramente un grosso vantaggio se saremo uniti almeno in questi frangenti. Grazie.

**PRÄSIDENTIN ZELGER THALER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA LA PRESIDENTE ZELGER THALER**

PRÄSIDENTIN: Prego, cons. Borga, a Lei la parola.

BORGA: Grazie, Presidente. Devo dire che condivido la valutazione della collega Klotz, secondo la quale prossimamente ci dovremo trovare molto spesso ad affrontare argomenti di questo genere, perché se il buongiorno ci vede dal mattino, il governo Monti, la cui nascita ha suscitato in Trentino manifestazioni di giubilo e grande entusiasmo, abbiamo visto che sia i nostri rappresentanti del centrosinistra sedicente autonomista trentino, che la stampa, ha subito qualificato come governo amico il Governo che si è instaurato ora. E stendiamo un velo pietoso sulle modalità con cui si è instaurato ed è arrivato a governare il nostro Stato, dicevo, manifestazioni di giubilo con particolare riferimento ad una serie di ministri e sottosegretari, l'ultimo dei quali un insegnante napoletano i cui meriti mi sfuggono in questo momento, ma sono stati qualificati come amici dell'autonomia.

Poi è arrivato questo provvedimento, in relazione al quale vorrei chiedere qualche chiarimento, cogliendo l'occasione della manovra che è stata oggetto di queste ampie consultazioni. Domenica scorsa infatti il Governo Monti ha consultato gli enti locali, ha consultato le parti sociali, ha consultato i sindacati, le organizzazioni sindacali, ha consultato persino la consulta dei giovani, a me sconosciuta fino ad ora, la cui composizione peraltro è priva di rappresentanti del gentil sesso, ha fatto infuriare il ministro Fornero che, indispettita, ha lasciato il tavolo delle trattative, chissà che forse non sia stata anche questa l'occasione che poi ha portato il ministro a piangere pubblicamente, nel momento in cui annunciava ai poveri pensionati le misure draconiane che il Parlamento si apprestava a votare.

Quindi possiamo dire che più che di consultazione, visto che si trattava di una domenica precedente la presentazione della manovra alle Camere, diciamo che si è trattato di una presa d'atto, Presidente, siete stati informati di quello che stava capitando. Allora tra quello che stava capitando, a me pare che siano pertinenti le domande che sto per fare, i temi che sto per sollevare. Da questo provvedimento lo Stato ricaverà un gettito veramente rilevante, l'aumento delle accise, i tagli alle pensioni, l'aumento della addizionale IRPEF, l'introduzione dell'ICI, l'aumento degli estimi catastali e via dicendo, sono sfuggite le sigarette, ma credo che entro breve si potrà provvedere, è veramente strano il fatto che non abbiano aumentato anche l'imposta sui tabacchi.

Detto questo, di questa enorme mole di soldi, circa 100 milioni dovrebbero venire al Trentino. Ora io l'ho letta velocemente la manovra, non so però se ci sia espresso o meno il principio, però mi pare che i nove decimi che saranno raggranellati in Trentino, a spese del contribuente trentino, probabilmente saranno posti a riserva dell'erario.

Dopo di che ci sono altre questioni interessanti, una serie di interventi, in relazione all'inasprimento del patto di stabilità e soprattutto il comma quinto di quello che è attualmente l'articolo 28, poi vedremo se ci sono cambiamenti, il quale dice: *Le risorse statali a qualunque titolo spettanti alle regioni a statuto ordinario sono stabilite... eccetera.*

Le predette ripartizioni sono stabilite in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. In caso di mancata deliberazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano... eccetera, il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è comunque emanato, entro i successivi trenta giorni, ripartendo la riduzione dei trasferimenti secondo un criterio proporzionale.

Allora coglievo l'occasione dell'argomento specifico, che è oggetto di questo punto all'ordine del giorno, per chiedere se, in relazione al provvedimento che questo governo amico dell'autonomia si appresta ad emanare, non si ravvisa magari qualche violazione statutaria, che poi dovrà obbligare le Province autonome di Trento e di Bolzano e la giunta comunale ad impugnarla. Mi sembra che il principio di leale collaborazione credo sia andato deluso, questa consultazione lampo, assieme alla consulta dei giovani di domenica, prima che il lunedì fosse presentato il provvedimento alle Camere, fosse un po' lesivo del principio di leale collaborazione. Non credo neanche che si possa parlare, ma non sono un esperto – poi il Presidente che sicuramente è più esperto di me ce lo dirà – che sia legittimo porre a riserva dell'erario tutte queste notevolissime imposte che verranno raggranellate in Trentino, pari a circa 100 milioni. Non mi pare sia legittimo, però vedremo, non mi pare si tratti di misure di carattere straordinario, si tratta di misure, quelle tanto invocate, strutturali.

Così mi pare anche che, per quello che riguarda la distribuzione tra autonomie ordinarie, autonomie a Statuto speciale e all'interno dell'autonomia a Statuto speciale degli ulteriori sacrifici che sono richiesti in termini di rispetto del patto di stabilità, mi pare che anche in questo caso il principio di leale collaborazione, in particolare il rispetto dell'intesa, non ci sia.

Quindi, assieme ai componenti del mio gruppo, ma su questo attenderemo indicazioni dal collega Morandini, che a sua volta attende una sua risposta agli interrogativi che le ha posto, nell'apprestarmi comunque a votare favorevolmente a questa impugnazione, come già in altre occasioni abbiamo fatto, dico proprio che stiamo tirando avanti con i lavori, perché sicuramente di queste tematiche avremo modo di parlare prossimamente.

Devo dire che non sarà un piacere per me intervenire su queste questioni, perché quando ho ritenuto che una lesione ci fosse, da parte del governo di centrodestra, sicuramente non ci siamo mai messi di traverso, in molti casi abbiamo votato favorevolmente, sarà forse un po' divertente vedere tanti *laudatores* della svolta politica che c'è stata, che ci hanno dipinto un'era dell'autonomia quasi ideale, un'era aurea dell'autonomia che si stava instaurando, grazie a tutti i ministri amici che avevamo a Roma, intervenire e sentire un qualcosina su di loro anche da parte di questo argomento, in particolare sarà interessante sentire gli appassionati e vibranti interventi dei colleghi del Partito Autonomista, la cui opinione avremo modo di conoscere nelle prossime sedute di Consiglio regionale. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Bitte, Abg. Filippin.

FILIPPIN: Sembra che il consigliere Borga abbia intravisto quello che sto per andare a dire, perché è vero che in quest'aula ci troveremo sempre più spesso a doverci confrontare con le disposizioni del Governo e per quanto riguarda il cosiddetto "decreto Monti" o decreto "Salva Italia", disposizioni urgenti per la crescita e l'equità ed il consolidamento dei conti pubblici oggi sulla stampa, al Titolo IV - Disposizioni per la promozione e la tutela della concorrenza, all'articolo 31 vi è la liberalizzazione degli esercizi commerciali. Evidentemente non si possono più porre contingenti o quant'altro, in qualsiasi luogo d'Italia è possibile aprire un centro commerciale ed in questo centro commerciale è possibile inserire tutte le attività e lo stesso governo amico, infatti, all'articolo 31 dice: *"1. In materia di esercizi commerciali, all'articolo 3, comma 1, lettera d-bis, del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, sono soppresse le parole: "in via sperimentale" e dopo le parole "dell'esercizio" sono soppresse le seguenti "ubicato nei comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte".*

2. Secondo la disciplina dell'Unione Europea e nazionale in materia di concorrenza, libertà di stabilimento e libera prestazione di servizi, costituisce principio generale dell'ordinamento nazionale la libertà di apertura di nuovi esercizi commerciali sul territorio senza contingenti, limiti territoriali o altri vincoli di qualsiasi altra natura, esclusi quelli connessi alla tutela della salute, dei lavoratori, dell'ambiente e dei beni culturali."

All'articolo 34, comma 7 dice: *"Le Regioni adeguano la legislazione di loro competenza ai principi e alle regole di cui ai commi 2, 4 e 6."*

Già nel prossimo Consiglio regionale, probabilmente, noi dovremo trovarci in quest'aula per porre ricorso nei confronti della Corte costituzionale rispetto a quel decreto che oggi viene chiamato "decreto Salva Italia".

Detto questo, è vero che noi siamo un'autonomia speciale, è altrettanto vero che il nostro compito principale è quello di tutelare le nostre prerogative e per quanto riguarda le nostre prerogative stabilite nello statuto e sancite recentemente anche nell'Accordo di Milano, il nostro dovere è

sicuramente quello di salvaguardare queste prerogative, allo stesso modo però non possiamo sottrarci all'obbligo di perequazione e di partecipazione all'opera di risanamento di questo Stato, salvo qualcuno che non si ritiene appartenente a questo Stato.

Qualcuno l'ha detto un attimo fa, alla mia sinistra, nel senso che è vero che la nostra speciale autonomia nasce da lontano e nasce da precise ragioni storiche, ma queste ragioni storiche ci sono anche in altre realtà territoriali italiane, quindi a fianco di queste precise ragioni storiche c'è stata una lungimirante azione politica, fatta da quell'illuminato politico che si chiamava Alcide De Gasperi. Se fosse nato a Venezia probabilmente avremmo una regione autonoma veneta e non avremmo magari la Regione autonoma del Trentino-Alto Adige. Ma è nato in Trentino e per quanto riguarda il Trentino è stato elemento di grande lungimiranza politica, aggregando questa realtà all'Alto Adige, in una cornice regionale.

Non occorre andare a ripetere la storia, ma voglio solamente dire a Caterina Dominici che dovrebbe ringraziare questo politico, nato in Trentino, che a fianco della nostra storia è riuscito a concretizzare quella che oggi è la nostra autonomia, che noi – ribadisco – abbiamo l'obbligo ed il dovere di difendere costantemente. È ovvio che, attraverso un concetto anche di tipo federalista, noi pretendiamo che altre realtà abbiano le nostre specificità ed allo stesso tempo pretendiamo di difendere fino in fondo quello che abbiamo ottenuto.

Per quanto riguarda il decreto legislativo n. 149, voglio ricordare che è l'ottavo decreto sul federalismo, cioè non nasce perché improvvisamente qualcuno ha deciso di fare un decreto, è all'interno di una manovra federalista che doveva servire a rilanciare le prerogative di questo Stato. Non ci siamo riusciti fino in fondo? Il momento non era opportuno? Dal punto di vista economico sicuramente no.

Per quanto riguarda poi l'azione che questo Governo sta facendo, sono completamente contrario, rinnego completamente l'appartenenza di una coalizione politica che oggi appoggia questo Governo, perché fare una manovra correttiva su pensioni e prima casa è facile per tutti.

Ricordo che, negli anni immediatamente successivi alla guerra, a chi si faceva la prima casa gli si dava un'esenzione ventinquennale dalle tasse, gli si diceva: bravo, ti sei fatto la prima casa, non te la tasso, perché mi hai tolto un problema rispetto a quanti non hanno la casa, perché da un punto di vista sociale devo costruire delle case popolari.

Oggi chi ha la prima casa viene tassato, sicuramente le Province avranno la possibilità di fare le detrazioni sulla prima casa, ma il concetto principale è che si tassa il patrimonio immobiliare di tutti, allora è più facile tassare sulla prima casa.

Sulle pensioni non occorrerebbe intervenire, perché la rivalutazione si fa fino a 480 euro interamente, poi parzialmente da 400 a 900 euro, chi oggi riesce a vivere con una pensione di 900 euro deve dirmi come fa. Tutte le altre pensioni sono bloccate. Non c'è stato un taglio drastico delle pensioni sopra i 100 mila euro, si poteva tagliare il 20, 25, 30% sopra i 100 mila euro, ma quelli sono diritti acquisiti! Sono gli stessi diritti acquisiti che abbiamo richiamato anche nella mozione approvata precedentemente, dove la Lega ha chiesto il voto segreto, ma nello stesso tempo ha votato favorevolmente. I 20 voti negativi

stanno nell'area di quanti in quest'aula si sono alzati dicendo: noi siamo per la riduzione dei costi della politica. Lì dovete cercarli, non nella Lega.

È un po' lo stesso ragionamento che è stato fatto prima, nel senso che chi ha partecipato a questo consesso nella precedente legislatura ha fatto i tagli per quelli a venire, ma non li ha fatti per sé stesso e noi facciamo la stessa cosa, anzi facciamo i tagli per noi, ma salvo i diritti acquisiti. Invece si poteva dire: facciamo i tagli, ma facciamo un ragionamento serio sui vitalizi, anche su quelli che hanno avuto il coraggio di tagliare per i futuri, 13^a legislatura e per quelli precedenti.

È vero che qui qualcuno andrà in pensione con 5, 6 mila euro solo perché ha partecipato per alcune legislature ed è altrettanto vero che tutti questi, che sono la maggioranza di quest'aula, hanno l'obiettivo principale, riduzione del danno si chiama, facciamo una cosina piccola, piccola, ci rimettiamo 280 euro, ma nessuno metterà mai in discussione i vitalizi. Tant'è che a livello di Governo qualche ex onorevole locale, non voglio fare nomi, ha detto che sono diritti sanciti dalla Costituzione i vitalizi, guai a chi li tocca.

È vero che questo ottavo decreto sul federalismo è un decreto importante, ma è altrettanto vero che è un decreto che dice alle regioni a statuto speciale di adeguarsi, non dice che vi è un'applicazione diretta.

Allora quando si parla, all'articolo 2 di questo decreto n. 149, della responsabilità dei presidenti regionali e della responsabilità dei presidenti provinciali, nonché dei sindaci, sul dissesto finanziario, è una innovazione, questa sì Presidente che è innovazione, ma della nostra politica. Quando si dice che, di fronte ad un dissesto finanziario, questi personaggi non potranno più ricandidare, è una novità talmente importante che solamente un governo probo poteva pensare di poter fare.

È vero che da noi non succederà il dissesto finanziario, salvo che nelle due Province non si continui a fare fondi comuni e fare debito sulla base di fondi comuni, come sta succedendo, ad esempio, in Provincia di Trento, nella finanziaria che andremo a discutere.

Giusto sembra richiamare l'articolo 4, nonché l'articolo 1 per quanto riguarda una relazione di fine mandato, giusto che chi governa un territorio per cinque anni, sia Presidente della Regione, della Provincia, del comune, debba alla fine fare una relazione di fine legislatura, certificata dagli organi di controllo che viene inviata al tavolo permanente di coordinamento della finanza pubblica, composto da rappresentanti ministeriali e regionali, nel caso delle regioni e da rappresentanti degli enti locali nel caso dei comuni. Non si vuole fare questo? Certo, questo non va fatto su imposizione della normativa nazionale, Presidente, do atto.

Noi ci asteniamo su questo ricorso della Corte costituzionale, perché riteniamo corretto difendere le nostre prerogative, ma allo stesso tempo pretenderemmo, Presidente, che queste norme, contenute in questo ottavo decreto sul federalismo, venissero non solo applicate in questa Regione, ma venissero rese operative, attraverso legge regionale. Tutto il resto è sempre fumo e poco arrosto.

PRÄSIDENTIN: Ich möchte fragen, ob die Kolleginnen und Kollegen einverstanden sind, dass wir noch schnell die Replik und die Abstimmung vornehmen....

....Dann werden wir jetzt schließen.
Die Sitzung ist geschlossen.

(ore 18.07)

INDICE**INHALTSANGABE**

<p>MOZIONE N. 52, presentata dai Consiglieri regionali Zelger Thaler, Depaoli, Mussner, Civico, Munter, Chiocchetti, Pichler (Rolle), Borga, Lunelli, Zeni, Penasa e Dallapiccola, per impegnare l'Ufficio di Presidenza ad elaborare una modifica della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 "Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige", modificata dalle leggi regionali 28 ottobre 2004, n. 4, 30 giugno 2008, n. 4 e 16 novembre 2009, n. 8, che preveda ulteriori misure finalizzate alla riduzione dei costi della politica</p> <p style="text-align: right;">pag. 3</p>	<p>BESCHLUSSANTAG NR. 52, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Zelger Thaler, Depaoli, Mussner, Civico, Munter, Chiocchetti, Pichler (Rolle), Borga, Lunelli, Zeni, Penasa und Dallapiccola, mit dem das Präsidium verpflichtet wird, eine Änderung des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 26. Februar 1995 „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol“, abgeändert durch die Regionalgesetze Nr. 4 vom 28. Oktober 2004, Nr. 4 vom 30. Juni 2008 und Nr. 8 vom 16. November 2009, vorzubereiten, die zusätzliche Maßnahmen zur Eindämmung der Kosten der Politik beinhaltet</p> <p style="text-align: right;">Seite 3</p>
<p>PROPOSTA DI DELIBERA N. 21: Ratifica della deliberazione della Giunta regionale n. 239 del 15 novembre 2011, di impugnazione dinanzi alla Corte Costituzionale degli articoli 1, 2, comma 7, 4, 5, 6, 7 e 13 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149 recante "Meccanismi sanzionatori premiali relativi a regioni, province e comuni, a norma degli articoli 2, 17 e 26 della legge 5 maggio 2009, n. 42" (presentata su richiesta della Giunta regionale)</p> <p style="text-align: right;">pag. 22</p>	<p>BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 21: Ratifizierung des Beschlusses des Regionalausschusses Nr. 239 vom 15. November 2011 über die Anfechtung, vor dem Verfassungsgerichtshof, der Artikel 1, 2 Absatz 7, 4, 5, 6, 7 und 13 des Legislativdekretes Nr. 149 vom 6. September 2011 betreffend „Strafmaßnahmen und Prämien für Regionen, Provinzen und Gemeinden im Sinne der Artikel 2, 17 und 26 des Gesetzes Nr. 42 vom 5. Mai 2009“ (eingebracht auf Antrag des Regionalausschusses)</p> <p style="text-align: right;">Seite 22</p>
<p>INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE</p> <p style="text-align: right;">pag. 37</p>	<p>ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN</p> <p style="text-align: right;">Seite 37</p>

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER
--

SAVOI Alessandro (LEGA NORD)	pag.	3
CIVETTINI Claudio (LEGA NORD)	"	4
FIRMANI Bruno (MISTO)	"	5-8-20
URZÌ Alessandro (MISTO)	"	5-6
BORGA Rodolfo (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENINO)	"	6-21-31
BOMBARDA Roberto (VERDI-GRÜNE-VÉRC)	"	8
DORIGATTI Bruno Gino (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	9
ECCHER Claudio (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	11-30
LUNELLI Giorgio (UNIONE PER IL TRENINO)	"	12
PICHLER-ROLLE Elmar (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	13
CASNA Mario (LEGA NORD)	"	15
MAIR Ulli (DIE FREIHEITLICHEN)	"	16
MAGNANI Mario (UNION AUTONOMISTA LADINA)	"	17
SEPPI Donato (MISTO)	"	19-21

PENASA Franca (LEGA NORD)	“	21-27
DELLAI Lorenzo (UNIONE PER IL TRENTINO)	“	25
MORANDINI Pino (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	“	25
KLOTZ Eva (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	“	26
DOMINICI Caterina (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE)	“	28
FILIPPIN Giuseppe (LEGA NORD)	“	33